ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, anno sem. trim. — anno sem. trim.
Estero e Amer. . . . . L. 19 10 5 | 20 11 6
Europa, specialmente altro Stato estero . . . » 37 20 10 | 44 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere — Tribuna, Illustrata e Romanziere
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Martedì 18 Ottobre 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Martedì 18 Ottobre 1898 — Num. 288

ROMA, 17 ottobre 1898

La stampa francese fa colpa a quella inglese di non tenere abbastanza conto, nella questione di Fasciodа, dei riguardi dovuti alla dignità di una grande nazione. Il bollettino estero odierno del *Temps* è tutto una eloquente variazione su questo tema. Di questo atteggiamento di un organo che ha tante e così strette attinenze col *quai d'Orsay* noi possiamo concludere con molto fondamento che il governo francese sia disposto a trarre il maggior profitto dalle dichiarazioni fatte dal Delcassé all'ambasciatore d'Inghilterra intorno al carattere, non strettamente ufficiale, della missione Marchand, e ci sentiamo quindi più che mai riconfermati nelle previsioni che abbiamo formulato fino dal primo giorno, che cioè per quanto l'incidente di Fasciodа abbia tutte le apparenze di un *casus belli*, una guerra non ne avverrà. Quando un difensore si afferra alle circostanze attenuanti, è segno che ha perduto ogni speranza di vittoria sul fondo della questione. Ma non è da questo punto di vista che noi vogliamo considerare l'atteggiamento del *Temps* e di altri organi della pubblica opinione in Francia.

Crediamo piuttosto di dover richiamare l'attenzione del *Temps* su una contraddizione in termini della politica francese che è implicita nelle sue proteste. Quando egli afferma che per riuscire a risolvere pacificamente questioni che, di natura loro, di una soluzione pacifica sono suscettibili, bisogna schivare anzitutto di inasprirle offendendo la dignità del competitore, enuncia una verità che difficilmente può venire contestata. Ora, come va che mentre l'opinione pubblica francese reclama questo riguardo per la Francia, non si mostra persuasa che il diritto ch'essa rivendica per sè esiste ugualmente forte e meritevole di rispetto negli altri?

E' questa una domanda che ci viene suggerita dal contegno tenuto costantemente dalla stampa francese — compresi i giornali che vanno per la maggiore — di fronte all'Italia. Non v'è stata questione in cui gli interessi francesi ed italiani si trovassero o sembrassero trovarsi in conflitto, che non abbia inspirato agli organi della pubblica opinione nella Repubblica un linguaggio nel quale vibravano tutti i peggiori sentimenti di arroganza, di presunzione, di superiorità che non ammette discussione. Se la stampa francese si fosse sempre inspirata alla massima che certe forme di ragionamento e di condotta sono incompatibili con la dignità di una nazione grande o piccola che sia, e avesse sempre capito essere deplorevole che i grandi organi dell'opinione pubblica siano incapaci di cogliere questo lato delle questioni, molto probabilmente molti equivoci, molti malintesi e molti attriti sarebbero stati risparmiati e quell'accordo fra Italia e Francia, al quale tuttodì da molti si lavora e che nondimeno appare ogni giorno lontano, sarebbe adesso, se non materialmente, moralmente un fatto compiuto.

Una nazione ha, praticamente, diritto ad essere rispettata solamente per quel tanto che può e sa farsi rispettare. Ma questo speciale punto di vista non altera menomamente l'altro, che si concreta nel sentimento di equità a cui ogni potenza deve inspirare i propri atti, per renderli corrispondenti ai criteri della buona convivenza internazionale. Lo scrittore del *Temps*, che ha mente così acuta e tanto largo corredo di cognizioni, raccogliendosi anche solo un istante in sè stesso non potrà non convenire con noi che la massima evangelica « non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso » non è stata mai o quasi mai rispettata dalla Francia di fronte all'Italia.

Anche adesso, che pur tanto si parla della buona armonia ristabilita fra i due paesi, si discute largamente nella stampa francese della necessità di fortificare Porto Vecchio e di munire più che mai Biserta e Rachgoun, per poter paralizzare più che mai i movimenti italiani, mentre è notorio che in Italia nulla accenna a provvedimenti diretti a limitare un' eventuale azione offensiva della Francia contro l'Italia. Al viaggio di ispezione del ministero della marina francese in Corsica e Tunisia, che doveva avere soltanto importanza interna, si è voluto attribuire significato di monito e di minaccia alla penisola nostra. Può giovare ciò a quei fini di pacificazione a cui pare il *Temps* periodicamente dedica qualche articolo?

La Francia esercita certamente, comportandosi come fa, un diritto che nessuno può contestarle. Se noi ci limitassimo a lamentarci non saremmo meritevoli di considerazione. Però quello del diritto assoluto è una tesi che contrasta con quella che il *Temps* mette avanti per Fasciodа; e non ci è parso inutile spendere qualche parola per rilevare una contraddizione che si concreta nella formula eloquentissima dei due pesi e delle due misure.

La ribellione di ras Mangascià

Il dispaccio comunicato l'altro ieri alla stampa francese sulla ribellione di ras Mangascià richiama di nuovo l'attenzione sulle condizioni interne dell'Abissinia. Che il telegramma abbia un carattere tendenzioso non è difficile a dimostrare. Basterebbe osservare soltanto che è apparso nel momento in cui il conflitto diplomatico tra la Francia e l'Inghilterra, per la questione di Fasciodа e dell'Alto Nilo, s'è reso più acuto sia per le polemiche della stampa e per le dichiarazioni degli uomini politici dei due paesi, sia per la pubblicazione dell'ultimo *Blue Book*. Lo scopo evidente della Francia nelle circostanze presenti mira a far intervenire nel dibattito un'altra voce ad ausilio delle sue pretese. Perciò il governo francese denunzia l'Inghilterra come aiutatrice del ribelle Mangascià e si atteggia a patrocinatore dei diritti del Negus. L'avvenire ci dirà quanto di vero vi sia in quest'azione diplomatica degli inglesi. A parte però le esagerazioni francesi, un fatto conferma, se non le segrete intelligenze tra gli inglesi e ras Mangascià, una benevola disposizione del governo anglo-egiziano verso il figlio di Negus Johannes.

Quando il sirdar Kitchener ebbe liberati i tigrini fatti prigionieri a Metemma dai dervisci, questi furono con ostentata pompa condotti al Cairo per essere consegnati, non all'imperatore dell'Etiopia, ma al suo vassallo ribelle. Questo in realtà è l'unico atto palese che sia intervenuto tra gli inglesi e l'Abissinia dopo il trattato di amicizia conchiuso dal Rennell Rodd ad Addis-Abeba, e non è certo tale che dimostri la maggior deferenza verso il Negus Menelich.

Gli accordi felicemente conchiusi — per quel che riguarda la frontiera orientale — con la rettificazione dei confini del possedimento inglese sul Golfo d'Aden e con l'apertura della via franca dall'Harrar a Zeila, non ebbero a quel che pare identico successo nella parte occidentale, su cui il Negus accampa diritti sia per il Ghedaref e specialmente per Metemma, sia per i paesi limitrofi alla riva destra del Nilo.

E' assai probabile quindi che l'Inghilterra voglia ridurre il Negus a più miti pretese approfittando delle non rosee condizioni dell'Abissinia.

Due anni e mezzo di pace — da Adua in poi — furono sufficienti a ridestare le ambizioni e lo spirito turbolento dei grandi vassalli dell'impero. Il carattere tradizionale della storia etiopica sopito per brevi istanti riprende tutto il suo vigore. Non soltanto il Tigrè a settentrione minaccia la compagine dell'impero; vi sono i Galla che rumoreggiano a mezzogiorno, vi è il Goggiam, che recalcitra agli ordini dell'imperatore. Insomma l'Abissinia sembra tornata negli anni posteriori alla vittoria di Gura contro gli egiziani, con la differenza che le partite sono scambiate.

Allora il Negus Johannes del Tigrè cercava di tenere a dovere lo Scioa, oggi Menelich vuol domare i ribelli tigrini. Riuscirà questi nella sua impresa? Tenendo conto delle forze del Tigrè, il soggiogamento dei ribelli non dovrebbe esser difficile e il ras Mangascià un bel giorno si presenterà con la corda al collo al suo sovrano, come altra volta fece Menelich con il vecchio Negus.

Lo stato dell'Etiopia per altro ci fa credere che l'avanzata degli scioani non sarà così fulminea come si vorrebbe. E' poi inverosimile che la spedizione sia comandata dal ras Maconnen, il quale sta invece preparandosi a partire per Gerusalemme, ove dovrà definire alcune vertenze riguardanti il convento copto-etiopico colà stabilito.

Comunque sia, questo nuovo episodio dell'agitata storia dell'Abissinia dovrebbe richiamare l'attenzione dell'Italia sulla importanza, che, malgrado le nostre sconfitte diplomatiche e militari, ha nuovamente acquistata l'Eritrea.

Nella lotta fra gli Stati per la preponderanza in questa parte di Africa la nostra colonia ha un valore politico di prim'ordine. Questo concetto, che giustifica da solo la nostra presenza laggiù, sarà nella sua giusta misura compreso dal Governo centrale e dal Governo della colonia? Tocca all'opinione pubblica eccitarli e sorreggerli; ma con il vento di inconsulte dedizioni che spira dubitiamo che possa esser tracciato ed eseguito un savio programma di politica coloniale.

Intendiamoci: non si tratta di armi e di conquiste.

La nostra condotta è già determinata dal trattato di Addis-Abeba, al quale il governo dell'Eritrea fu e sarà fedele, resistendo alle lusinghe di Mangascià e mantenendo i buoni rapporti con il Negus. Tuttavia questa, lungi dal consigliarci l'irragionevole nirvana, al quale ci siamo abbandonati, dovrebbe esser il punto di partenza di un'avveduta politica, che potrebbe compensarci dei danni sofferti.

Le armi incruente della diplomazia sono, specie nelle questioni coloniali più feconde di risultati dei fucili e dei cannoni. Al contrario una sconfitta diplomatica, come fu il trattato d'Uccialli, può determinare una pericolosa situazione e una guerra in condizioni disgraziate.

Saremo così poco avventurati di non approfittare delle lezioni del passato?

Tra pochi giorni il commissario dell'Eritrea sarà di nuovo nella colonia. L'augurio nostro, che accompagna nella partenza l'on. Martini, è che egli possa ritornare mostrando non solo l'Eritrea tranquilla e bene amministrata, ma anche gli effetti della nostra influenza felicemente sviluppata.

Il viaggio dell'imperatore Guglielmo

ZANTE, 16. — Il *yacht Hohenzollern*, con a bordo l'imperatore Guglielmo e l'imperatrice Augusta Vittoria, è ripartito alle 10 di stamane. Arriverà ai Dardanelli lunedì, alle 2 pom. ed a Costantinopoli martedì mattina, alle 9.

Il tempo è bello. Tutti bene a bordo.

Il complotto contro Guglielmo

(Nostri telegrammi particolari)

BERLINO, 17, ore 2 pom. — (*Hermann*). Dai consoli di Germania in Egitto il governo imperiale ha ricevuto la piena conferma della cospirazione ordita contro la vita dell'imperatore.

Le indagini fatte hanno messo in sodo, in modo indubbio, i punti seguenti.

Le bombe scoperte nella perquisizione fatta a domicilio del caffettiere di Moharrem bey dovevano essere gettate, il giorno dell'ingresso dell'imperatore al Cairo, sulla piazza Mehemet Alì donde, per i giardini dell'Esbechia, si va al palazzo del kedive.

Quando si seppe che l'imperatore non sarebbe più andato al Cairo gli anarchici, che vennero arrestati, fecero di tutto per imbarcarsi con le loro bombe per Giaffa. Essi erano stati mandati in Egitto da cospiratori europei.

Tutti gli undici anarchici arrestati sono italiani.

Il merito della scoperta della cospirazione è dovuto principalmente al console italiano al Cairo: e qui tutti sentono per lui una grande riconoscenza.

LONDRA, 17, ore 10,35 pom. — (*Emme*). Si annunzia da Alessandria d'Egitto che furono operati altri cinque arresti di anarchici italiani, che vi erano arrivati in questi ultimi giorni.

Dai documenti stati sequestrati, risulterebbe che in realtà era stato ordito un vasto complotto per attentare la vita all'imperatore di Germania.

Prima era stato stabilito di compiere l'attentato a Venezia; ma poi venne scelto il Cairo, come luogo più adatto.

Non mettiamo punto in dubbio che il complotto ci fosse. Il fatto che, come anche oggi si conferma da Berlino, questo complotto venne scoperto mercè lo zelo e l'accorgimento del console d'Italia ad Alessandria di Egitto, sembra escludere che si tratti di una invenzione della polizia, bramosa di coprirsi di gloria, offerendo nello stesso tempo nuovi argomenti validi alla persecuzione contro gli anarchici.

Dobbiamo però notare che il Cairo, già da otto giorni prima che l'imperatore partisse per Venezia, era stato escluso dall'itinerario imperiale, sicchè gli anarchici — che devono avere qualcuno che li ispiri e fornisca loro i mezzi di viaggiare — erano già avvertiti che in Egitto l'opera loro sarebbe riuscita vana.

Si potrebbe obbiettare, è vero, che Guglielmo II può avere abbandonato il vagheggiato progetto del suo viaggio in Egitto, perchè aveva sentore del complotto; ma i dati delle prime scoperte contrastano con queste spiegazioni.

Si potrebbe anche osservare che cambiato il programma del viaggio si è modificato il programma del complotto. Ma il dubbio è per sempre lecito.

Ad ogni modo, c'è ancora molto dell'oscuro nell'organizzazione di questo complotto che, per il modo con cui sarebbe stato ordito, contrasterebbe con tutto ciò che si sa finora intorno ai metodi di azione dell'anarchismo militante.

Il viaggio di Murawieff a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 17, ore 10.9 ant. — (*Emme*). Secondo informazioni da Copenaghen il viaggio di Murawieff a Parigi è in rapporto con la questione Dreyfus, e venne intrapreso per espresso volere dello czar.

Le trattative di pace fra Spagna e Stati Uniti

Weyler in Andalusia

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 17, ore 12,35 pom. — (*Jacopo*). Il punto sostanziale del dissidio fra i commissari spagnuoli ed i commissari degli Stati Uniti discutenti per la pace fra i due Stati, è il debito di Cuba.

Gli spagnuoli chiedono che gli Stati Uniti si assumano il debito dell'isola, e si mostrano anche disposti, per facilitare questa assunzione, ad accettare una maggiore perdita territoriale alle Filippine; gli americani rifiutano in modo assoluto di accollarsi il debito asserendo ch'esso rappresenta, non un impegno dell'isola, ma spese fatte dalla Spagna contro l'interesse stesso dell'isola.

La Spagna dichiara di essere impotente ad assumere tale impegno: se sarà costretta a cedere, manderà a tutte le nazioni una protesta contro l'abuso della forza da parte degli Stati Uniti.

MADRID, 17. — Si commenta molto il viaggio in Andalusia progettato dal generale Weyler.

La partenza dei turchi da Creta

(Nostro telegramma particolare)

LA CANEA, 17, ore 7 ant. — (*Sfak*). Il sultano ha ceduto interamente alla intimazione delle potenze ed Ismail bey ha ricevuto l'ordine di far sgombrare l'isola di Creta dalle truppe ottomane.

Ismail bey si è affrettato a dare partecipazione di questo ordine agli ammiragli.

Centinaia di notabili musulmani chiedono i passaporti per abbandonare l'isola.

Gli insorti intorno a Candia molestano i musulmani e si temono nuovi disordini.

La situazione a Pechino

LONDRA, 17. — Il *Daily Chronicle* ha da Pechino: E' giunto un distaccamento francese a disposizione della legazione di Francia.

L'inaugurazione dell'anno giuridico in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Oggi ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico.

Dopo udita la così detta messa rossa nella Santa Cappella, la Corte di Cassazione si riunì in adunanza plenaria per l'installazione del nuovo primo presidente Faurichen.

Dell'arringa del procuratore generale Meleot fu molto notata la frase, essere più onorevole riconoscere un errore che non l'averlo commesso.

Dopo aver prestato giuramento Faurichen pronunziò poche parole, in cui afferma che servirà la legge e la Repubblica, che è simbolo della legge.

UN DUELLO

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 17, ore 4 pom. — (*Jacopo*). In seguito ad un articolo ingiurioso per Barrès, questi mandò a sfidare Taillhade.

Il duello ebbe luogo stamane, alla spada. Taillhade rimase ferito ad una mano.

Falsificatore ed anarchico

BUDAPEST, 17. — La polizia ha arrestato un individuo chiamato Schwalbe. Perquisito il suo domicilio, si rinvennero alcuni biglietti falsificati della Banca d'Inghilterra nonchè una officina completa per la fabbricazione di biglietti della Banca d'Inghilterra.

Schwalbe al momento del suo arresto, aveva indosso un revolver ed un articolo destinato ad un giornale anarchico. Sembra perciò che Schwalbe e la sua amante siano in rapporti col gruppo anarchico.

L'inchiesta prosegue.

La Chiesa cattolica di Cronstadt

PIETROBURGO, 16. — (*A. B.*) Ricorrendo oggi il centenario della fondazione della Chiesa cattolica di Cronstadt, è stata celebrata nella Chiesa stessa una cerimonia solenne, alla presenza del vescovo mons. Niedzialkowski e di numeroso clero cattolico. Vi assistevano pure i rappresentanti del governo e del municipio, nonchè dei clero di altre confessioni.

Padre Giovanni, arciprete della Cattedrale ortodossa di Cronstadt, non potendo assistere personalmente all'odierna cerimonia, ha pubblicato nel giornale *Kotlin* una lettera in cui fa voti sinceri per la prosperità pacifica della Chiesa giubilare dei cattolici, durante molti anni ancora, a gloria di Dio.

Il naufragio del "Mohegan"

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 12, ore 12.30 pom. — (*Emme*). Il naufragio del *Mohegan* sulle coste della Cornovaglia è più grave di quanto non risultasse dalle prime notizie.

Su un totale di 153 passeggieri, 112 sarebbero rimasti annegati. Furono raccolti finora 57 cadaveri.

Le cause del naufragio sono tuttora ravvolte nel mistero.

Corriere di Spagna

Le gravi difficoltà dell'evacuazione di Cuba — Il generale Blanco sarebbe richiamato — L'esercito americano destinato a Cuba — Misure del governo contro gli anarchici

Madrid, 14.

(*Ramon*.) Superate ormai le lievi difficoltà che offriva la questione dell'evacuazione di Portorico da parte delle truppe spagnuole (l'ultimo contingente delle quali abbandonerà infatti quell'isola, entro il 18 corrente; come esigevano precisamente gli Stati Uniti), sussistono invece — ed accennano, anzi, ad aumentare — gli ostacoli di cui si presenta irta la questione dell'evacuazione delle truppe spagnuole da Cuba.

Il Gabinetto di Washington pretende che gli spagnuoli abbandonino Cuba entro il 6 dicembre prossimo; ma siccome il Governo spagnuolo non dispone nè dei bastimenti, nè dei mezzi finanziari indispensabili, per far rimpatriare entro la suaccennata data l'esercito spedizionario di colà, così è fuor di dubbio che una parte di detto esercito dovrà per forza permanere in Cuba, anche dopo scaduto il termine di tempo fissato dai nord-americani.

Questo Governo ne ha già preavvertito il Governo degli Stati-Uniti. Ora si prevede che questi — rinnovando l'analoga offerta fatta all'indomani della capitolazione di Santiago di Cuba — proporrà alla Spagna di consentire ch'esso stesso provveda a ricondurre in patria le truppe spagnuole, su piroscafi americani. Il Governo spagnuolo, però, è ben deciso a respingere nuovamente tale proposta, giudicandola eccessivamente, pericolosamente indecorosa ed umiliante.

Così stando le cose, se il Gabinetto di Washington persisterà — com'è probabilissimo — nell'intransigente atteggiamento adottato in proposito, ne sorgerà una situazione estremamente difficile e gravida di seri pericoli: inquantochè i nordamericani, prendendo possesso di Cuba il 6 dicembre prossimo venturo, troverebbero tuttora nell'isola un non lieve contingente di truppe spagnuole. E' facile immaginare quale e quanta preoccupazione desti la possibilità d'un tale fatto, nell'animo di questo Governo.

⁂

Nei circoli politici ed anco nelle sfere ufficiali, s'assicura insistentemente potersi considerare assai prossimo il rimpatrio del generale Blanco, capo supremo dell'esercito di Cuba; e s'aggiunge che questi non sarà l'ultimo dei generali spagnuoli che avrà rappresentata la Spagna nella perduta colonia.

Circa le ragioni che determinerebbero l'anticipato rimpatrio del Blanco, circolano versioni diverse.

Alcuni affermano infatti, che è lo stesso generale che nuovamente si rifiuta di presiedere all'abbandono di Cuba da parte delle proprie truppe; altri, invece, sostengono che il governo ha ragioni speciali per desiderare che l'evacuazione dell'isola non sia diretta dal Blanco; altri, finalmente, pretendono che il suo richiamo è stato « chiesto » al governo, da un numeroso gruppo d'ufficiali superiori dell'esercito.

Per parte mia, ignoro quale di queste tre versioni sia esatta; soltanto posso affermarvi che la tensione di relazioni - già da qualche tempo manifestatasi fra il governo ed il generale Blanco - aumenta ogni giorno più.

⁂

Secondo un odierno telegramma dall'Avana, il governo nordamericano si proporrebbe di limitare il proprio esercito d'occupazione in Cuba ad un contingente di ventimila uomini, cui si aggregherebbero poi quei nuclei d'insorti che maggiore fiducia ispiravano ai loro generali, Massimo Gomez e Calisto Garcia.

⁂

Si assicura che il governo, in seguito a certe informazioni ricevute da varie provincie della penisola, si dispone ad adottare determinate misure, avanti lo scopo di paralizzare il lavorio attivissimo, cui sembrano attendere attualmente gli anarchici, disseminati in distinte parti del regno.

Le misure che si adotterebbero, sarebbero assolutamente indipendenti dalla recente e nota circolare del governo italiano, relativa alla repressione dell'anarchismo: e questo governo avrebbe giudicato necessario decretarle, appunto prima che si giunga ad un accordo internazionale in proposito.

In giro per il mondo

I colori delle cose che non ne hanno.

Ho letto non mi riesce di ricordare quando e dove che un bel giorno un poeta si decise a fare una scoperta: e, detto fatto, scoprì che le vocali hanno colori speciali.

Ora leggo nei giornali inglesi che furono scoperti i colori dei giorni.

Le persone eleganti di Londra, per esempio, impiegano di lunedì la carta verde mare, di martedì quella rosa pallida, di mercoledì quella grigio perla, il giovedì quella blu tenero, di venerdì quella grigio argentea, di sabato quella giallo oro, e di domenica quella bianca.

Ora perchè il giovedì deve essere blu tenero ed il lunedì verde mare?

Misteri del cuore umano!

Ed, in fondo, è questione d'intendersi.

Io conosco un amico, molto *bohème*, pel quale tutti i giorni sono verdi.

— Come è costituita la tua pupilla per veder sempre tutto verde? — gli chiesi una volta.

— Non si tratta della mia pupilla — mi rispose (era di lunedì — verde mare!) ma del mio tutore che lascia me, suo pupillo, al verde... ecco!

Queste scoperte geniali, del resto, meno feroci e più utili di quelle dei chimici che scoprono una qualsivoglia balistite, mi ricordano una mia antica amica — *honny soit qui mal y pense!* — che aveva una irresistibile tendenza alle scoperte, ragione per la quale frugava in tutti i miei cassetti e rovesciava (nelle due!) il contenuto di tutte le mie tasche.

Ebbi la sventura, in una sera di buon umore, di spiegarle darwinisticamente per quale provvida legge di compensazione le nostre due disparate altezze si erano ravvicinate; ed in genere perchè gli uomini alti preferiscono le donne piccole e viceversa.

Quando le ebbi finito di farle le mie spiegazioni — delle quali a lei non importava niente, ed a me nulla — mi dichiarò di avere scoperto *il colore delle relazioni* fra gli amanti di diversa statura:

— E di che diavolo di colore sono? — le domandai, imbecillito dalla meraviglia.

— Ma, caro, se ne giudico dalle tue difficili spiegazioni scientifiche... sono *di colore oscuro*.

Ero fritto.

Eppure era la stessa donna che oggi, celebre, si prepara a pubblicare delle Memorie nelle quali si potrà leggere questa meditazione:

« Siccome in Italia gli uomini sono di una media altezza, è molto utile per una donna nascer alta; così i piccoli se ne innamorano senz'altro motivo; e le resta la probabilità degli omaggi da parte degli alti !... »

Ingrata!

⁂

Vi sono degli uomini di una così feroce attitudine allo scherzo, che sarebbero capaci dei peggiori delitti per mettere in circolazione un *calembour*.

Questa onesta considerazione mi viene suggerita oggi da un mio amico intimo il quale, avendo trovato in gravissimi imbarazzi finanziari un suo cugino, ed essendogli stato da questo domandato un prestito di cinquecento lire, gli rispose, col maggior possibile candore:

— Io non posso darti nemmeno cinque soldi, ma ti indicherò dove troverai chi ti presterà quel che ti occorre...

— ???

— In Dante!

— ???... ???...

— Già, non è in Dante

Una lonza leggiera e presta molto!

L'omicida!

⁂

La longevità.

Un gran giudice di Londra, sir Sinclair, interrogò tutti i vecchi comparsi dinanzi al suo tribunale, durante dieci anni; le sue domande vertevano sul regime di vita, sui gusti, sulle passioni, sulle abitudini dei più longevi.

Ora, il magistrato inglese pubblica in un opuscolo il risultato di questa inchiesta e la conclusione che se ne può trarre è la seguente: tutti i vecchi prosperosi per buona salute erano d'accordo nel dichiararsi di essersi alzati sempre di buon mattino.

E' dunque terribile, per me che mi alzo di cattivissimo mattino!

Ma il peggio è che le donne, pur vivendo più degli uomini, si alzano tardi. Dormono meglio e vivono di più. Quando si dice la ingiustizia della sorte!

⁂

Agli esami di licenza ginnasiale:

— Mi accorgo che non siete molto forte! — dice il professore ad un ragazzo che ha più franchezza che dottrina — Basta, parlatemi di Dante!

— Dante?... — fa con aria serena e meditativa l'esaminando; ed aggiunge:

— Questo nome non m'è nuovo!...

⁂

Fra amici, all'Anglo-American-Bar:

— Come fa X ad aver sempre le mani così sporche?

— E' semplicissimo... Non hai osservato che le porta sempre al viso?

Vice-Rickel.

PER GIUSEPPE COSTA

OVADA, 16. — Ebbe luogo oggi la commemorazione di Giuseppe Costa. V'intervennero senatori e deputati liguri e piemontesi, fra i quali gli on. senatori Canonico, Garelli ed Oddone, rappresentanti del Senato, gli on. deputati Maggiorino Ferraris, Bertarelli, Cesarotto, Rogna, Gavotti e Barggio. Il conte Serra, procuratore generale della Corte d'appello di Casale, rappresentava il guardasigilli, on. Finocchiaro Aprile. L'avv. Cogliolo rappresentava l'Università di Genova.

Erano pure rappresentate la prefettura di Alessandria e la Deputazione provinciale dall'ing. Accusani, tutti i comuni di Val D'Orba e le Società operaie e le Giunte di Acqui e di Novi Ligure. Mandarono adesioni il sottosegretario per l'interno on. Marsengo-Bastia, e gli on. senatori Pinelli e Borgatta.

La città era imbandierata. Una folla straordinaria era convenuta dai paesi e dai castelli vicini.

Il corteo mosse al tocco verso la sala dell'Unione operaia ove l'on. senatore Saracco tenne la commemorazione. La sala era gremita d'un elettissimo uditorio.

Il sindaco, avv. Grillo, presentò l'oratore. Sedeva presso l'on. Saracco il figlio del defunto, avv. Umberto.

L'on. Saracco tratteggiò a grandi tratti la vita di Giuseppe Costa, cittadino di Ovada, fin dal 1860. Parlando dell'opera dell'on. Costa come guardasigilli nel gabinetto Di Rudinì, egli disse:

> La fama acquistatasi anziché giovare nocque al Costa pensando alcuni, ed a torto certamente, che appena giunto a Palazzo Firenze egli che di tante cose si intendeva, avrebbe facilmente saputo portar un pronto rimedio ai mali che era chiamato a guarire. Parve invece al Costa di dovere camminare nelle dovute circospezioni per non cadere in fallo e svegliare troppe suscettibilità che in mezzo alle passioni ancor vive potevan crescere esca novella al fuoco e generare mali anche maggiori di quelli a cui si intendeva rimediare. Non è quindi da meravigliare se in poco più di un anno i frutti del suo lavoro e della sua intelligenza non si sono fatti sentire come i più frettolosi speravano nel campo legislativo.
>
> Restano principalmente di lui tre progetti di legge sulla magistratura, che ottennero l'alta approvazione del Senato.
>
> Ma quali fossero gli intendimenti del ministro ed i propositi accompagnati da larga messe di studi, il Costa lo ha detto nei discorsi tenuti nella Camera dei deputati nei tre ultimi giorni di giugno ed il 1° luglio 1897 quando era malato e quasi morente, talchè parve a tutti meraviglia che egli conservasse ancora tanta robustezza di mente e vigoria di ingegno, onde i discorsi da esso pronunciati in quei giorni furono giudicati tipo e modello della vera eloquenza parlamentare.

Da ultimo, evocò la figura del defunto nel santuario della famiglia e tratteggiò la benefica influenza della sua degna consorte. Ricordò il Costa nella semplicità della vita della sua ridente Ovada, amico e consigliere di tutti.

Chiuse, vivamente applaudito, con un caldo saluto ad Ovada.

Indi il corteo mosse verso la casa di Giuseppe Costa, e s'inaugurò un medaglione col ritratto dell'estinto.

I discorsi del giorno

LE RIFORME DELL'ON. BACCELLI

Vero è che l'on. Baccelli, ministro altre volte, aveva annunziato riforme per le scuole primarie e secondarie, ma nulla di determinato egli manifestava in quelle epoche; ciò che in lui aveva preso forma e carattere, si riferiva alla scuola complementare ed all'autonomia delle università, e su queste si fermò subito appena tornato ministro nel luglio di quest'anno.

Ma un nuovo movimento si determinò in lui, quasi d'un tratto, come un'ispirazione, che portò al concetto dell'educazione agraria nelle scuole elementari rurali, cui si deve unire un campicello sperimentale ed istruttivo; da questo passò al lavoro manuale nelle scuole urbane, come introduzione alla scuola d'arti e mestieri. Quest'ultimo fatto porta necessariamente alla trasformazione delle scuole tecniche, finora abbastanza informe nell'ordinamento dell'istruzione pubblica.

L'Italia è povera, perchè manca di due fattori essenziali della ricchezza, dell'agricoltura e dell'industria agraria da una parte, dell'industria manifatturiera dall'altra; manca, cioè, dello svolgimento razionale e completo di questi due fattori; e quel che trovasi, non basta al nostro paese, che ha molte ricchezze naturali. La scuola, intanto, non è stata proficua, perchè non ha avuto direzione pratica ed educazione appropriata agli scopi ed ai bisogni del paese. Essa ha avuto il fine d'istruire, ma astrattamente, come, cioè, se il numero e la qualità delle cognizioni apprese servissero di ornamento e di perfezionamento individuale senz'altro fine; e questa deficenza di fine ha fatto sbordire l'educazione scolastica.

Indirizzare la scuola ai fini pratici, per far servire le cognizioni acquistate nell'insegnamento a scopi determinati che si riferiscono, infine, allo sviluppo dell'attività individuale e collettiva, e portano al movimento cui sono indirizzate, è principalmente l'oggetto delle riforme dell'on. Baccelli. La scuola, quindi, deve condurre al lavoro, abituare all'attività, dare abilità determinate, e, quindi, deve necessariamente scuotere l'inerzia ove esiste, promuovere e aumentare il movimento dove trovasi. Io non esito a dichiarare non solo salutare il concetto dell'on. Baccelli, ma anche geniale.

Noi abbiamo valutato che mille Comuni hanno già risposto all'appello del ministro ed hanno offerto il campo sperimentale alle scuole rurali; questo movimento è un buon indizio, perchè mostra che la pigrizia si scuote e nasce l'amore ai campi ed ai loro prodotti. Questa scuola sarà scuola educatrice, che insinua l'amore al lavoro ed al suolo, e con esso l'amore al paese, vero e utile patriottismo, non quello fatto di parole e di evviva nelle piazze.

E anche vedremo come il ministro intenda il lavoro manuale, come già noi stessi l'intendavamo, quando esso fu introdotto a Ripatransone, cioè come avviamento a sviluppare le tendenze alle arti ed ai mestieri, differentemente di come fu creato e inteso nella sua nativa Scandinavia. A quello noi eravamo avversi, perchè non ci vedevamo lo scopo determinato e l'utilità. Come avviamento alle arti ed ai mestieri formerà un primo grado d'istruzione e di svolgimento di attività fisica e psicologica; un nuovo grado si avrà nella scuola di arti e mestieri e nelle tecniche trasformate, come intende l'on. Baccelli, cioè veramente tecniche, non come ora sono, senza carattere definito.

Qui incomincia la specializzazione secondo le tendenze individuali, e le forme d'insegnamento assumono apparenze concrete e determinate.

Ma ciò ancora è poco. Il pensiero dell'on. Baccelli si va estendendo e guarda le scuole più elevate, le quali non potranno rimanere allo stato dove si trovano e nella forma che hanno, se le basi sono mutate e trasformate. Gl'istituti tecnici devono servire alle stesse funzioni, benchè più elevate e più complesse, delle scuole inferiori; devono, quindi, essere anche trasformati dove le esigenze lo impongono, tanto per gli ordinamenti interiori, quanto per la distribuzione geografica. L'on. Baccelli ha ben compreso che l'Italia è varia per diverse condizioni di clima e di prodotti, di tendenze e di attività; l'unificazione rigida e inorganica degli ordinamenti è un assurdo, anche per la scuola; l'unità bisogna trovarla nella varietà armonica e organica. Gli istituti tecnici debbono, egli pensa, avere le forme e gli ordinamenti secondo le regioni e le particolari condizioni regionali: a questo egli intende di provvedere.

Da molti anni, fin dal 1881, in varie memorie (1), io ho lottato contro la scuola classica come mezzo di coltura generale imposta alla gioventù, specialmente perchè gli effetti di tale coltura, che si dà nei ginnasi e nei licei, sono essenzialmente negativi. Con me altri ancora hanno lottato, e con me egualmente hanno sostenuto la coltura scientifica, come quella che porta all'attività pratica e serve come mezzo di educazione seria e durevole.

Ma letterati e ministri sono stati incapaci di concepire le condizioni svantaggiose della scuola classica e l'utilità della coltura scientifica, e sono, per inerzia mentale, rimasti difensori del vecchio ordinamento.

Ebbene, con sommo compiacimento oggi vedo che un ministro, nutrito di coltura classica, sostenitore del romanismo, opera come un giovane a vent'anni, fresco di idee e di pensieri, moderno d'intendimenti e di iniziative. L'on. Baccelli accanto al Liceo classico crea il Liceo moderno.

(1) *La Scuola classica in Italia*, Napoli 1881, e *La coltura nella vita odierna*, 1892. In opera *Educazione ed istruzione*, Roma, Treviso.

Le perlustrazioni scrupolosissime fatte, e che continuano a farsi nei dintorni del luogo ove il reato fu commesso, sono riuscite completamente infruttuose.

×

Il nostro corrispondente da Rieti ci telegrafa ancora, all'una pom., che stamane il Giuliani è stato nuovamente e a lungo interrogato dai sosti-

[illegible] veramente queste dovranno surrogare la coltura classica, perchè le lingue sono soltanto un mezzo per la coltura, non la coltura stessa, e sono d'una grande utilità individuale e sociale, e per la scienza e per le relazioni internazionali.

Io non so ancora quale sarà il pensiero maturato e completo dell'on. Baccelli intorno al Liceo moderno; ma auguro che il suo concetto ispirato alla modernità ed al bene del nostro paese non gli sia deformato da qualche letterato semplicista, di cui non manca il tipo alla Minerva; spero, cioè, che egli faccia da sè e si lasci guidare dalla sua intuizione e dalla sua scienza.

Auguro, per ora, che le utili e necessarie riforme ideate dall'on. Baccelli trovino l'approvazione di tutti coloro che amano l'avvenire della nostra patria e che desiderano vederla ricca e colta.

G. Sergi.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 17, ore 3,30 pomerid. — (*Guidi*). Lucia Focosi, trentenne, sofferente da un quinquennio una malattia di stomaco, si gettava da una finestra della propria abitazione in via Ponte alle Mosse, riportando gravi fratture per cui si trova in pericolo di vita.

— Il merciaio Galeffi Pietro entrato stamani con una candela accesa nel proprio negozio in via Guelfa, colpito da improvviso malore cadeva a terra incendiando le merci vicine.

La gente accorsa lo trovò quasi asfissiato.

Il Fermo condotto all'ospedale per mezzo della respirazione artificiale potè essere posto fuori di pericolo.

— Per vizio cardiaco moriva Annunziata Delfi, moglie del patriotta Giuseppe. Fu il braccio destro del marito e lo aiutò nelle cospirazioni contro il cessato governo, recando talvolta sotto le vesti proclami, lettere e manifesti.

Mazzini fu ospite in sua casa e si salvò una volta dai birri uscendo al suo braccio.

La morte le troncò la speranza di assistere all'inaugurazione del busto che verrà innalzato al marito. Era sessantaquattrenne.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 17, ore 2,50 pomeridiane. — (*edi*). Il tentato suicidio di tal Giacomo De Paoli, ammogliato con tre figli, quarantenne, maestro muratore, da Livorno, si deve ad una malattia incurabile dalla quale era afflitto.

Egli si era gettato nel fosso presso la piazza Cavour; ma, pentito, si dette a gridare, e fu tratto in salvo dal marinaio Ignazio Ollà, siciliano, qui residente, che si gettò vestito nell'acqua, e fu poi aiutato a trarre a riva il De Paoli da altri cittadini accorsi.

— Pel ferimento del giovine Alfredo Giacomelli, è stato arrestato certo Giuseppe Castelia di Enrico. Il ferito migliora.

— Non è ancora certo se Costella, Chiappe e Gori saranno tradotti a Lucca, o se verrà qui, a istruire il processo, il consigliere Baldi di quella Corte.

— E' stato arrestato dalla delegazione di pubblica sicurezza di San Leopoldo, certo Pilade Puccetti, di Gaetano, di anni 21, indiziato autore degli ultimi audaci furti qui compiuti. Si ricerca la refurtiva.

— Il trasporto funebre fatto iersera della salma dell'infelice operaio Oreste Locchi, morto orrendamente sul lavoro, riuscì affettuosissimo. Vi presero parte più di mille operai di questo cantiere navale. Molte corone.

Cronachetta Valdarnese

FAELLA, 16. — (*Bianchi*). Oggi sono principiate le feste in onore di S. Vitalissimo.

Alle ore 10 coll'intervento del corpo musicale, di una scelta ed eletta schiera di distinte signore e signorine, dei maggiorenti del paese, dell'on. Attilio Luzzatto, venne inaugurata la Fiera di beneficenza riuscita oltre le speranze, sia per il numero come per il valore dei premi, ammiratissimo quello dei Sovrani.

Della riuscita ne va data lode, fra le altre, alle signore Antonelli, signore Sacconi, Ghiselli, coadiuvate efficacemente dai signori Antonelli Giuseppe e Luigi, Sacconi, Priore.

Alle ore 3, ricevuti dal corpo musicale e dalla popolazione festante, è giunto il concerto comunale di San Giovanni Valdarno, che ha prestato servizio nel paese, e ha eseguito uno scelto programma nel parterre della Fiera facendosi distinguere per l'accurata esecuzione.

L'on. Luzzatto, che nella sua permanenza qua ha ricevuto continue cortesie ed è stato festeggiatissimo, è partito a ore 4 per visitare il capoluogo del Comune, Piandiscò, ove lo attendevano il corpo musicale, i cittadini con alla testa il sindaco e molti consiglieri comunali. Come sempre, gli furono prodigate gentilezze e attenzioni che certamente dimostrano quanto si convalidi in questa popolazione la stima e l'affetto per il suo rappresentante.

La violenta divisione di un feudo in Sicilia

PALERMO, 17, ore 2,10 pom. — (*De Fonso*). Stanotte i contadini di Salaparuta, svegliati dal [illegible] ove accamparono, intenzionati di dividersi concordemente il feudo.

Da molto tempo i contadini attendevano la promessa della quotizzazione delle terre.

Esasperati però per l'ingiustificato ritardo ed i continui pretesti delle autorità locali, si diedero appuntamento stanotte per occupare i terreni comunali.

Finora nessun disordine.

Si recarono sul luogo le autorità tentando d'indurre i contadini a desistere da' loro propositi. Costoro però si rifiutarono energicamente.

Gli arresti di Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 17, ore 4.20 pom. — (*De Fonso*). Perdura vivissima l'impressione per l'arresto dei due avvocati.

La faccenda diventa molto complicata. Si tratterebbe di una vasta associazione con diramazione in moltissimi paesi della Sicilia.

Qualche funzionario dell'interno dell'isola, probabilmente a quest'ora arrestato, si troverebbe anche implicato.

La *demi-mondaine* arrestata per complicità si chiama Ida Querci ed è già stata tradotta alle grandi prigioni.

Si annunziano altri importantissimi e numerosi arresti.

ASSASSINIO E FURTO

(Nostro telegr. part.)

NISCEMI, 17, ore 3,35 pom. — Iersera verso le ore 6 e mezza, tre malfattori entrarono nel casamento dell'ex-feudo Canaleto, territorio del comune di Mazzarino: e trovatavi sola la madre del guardiano di quella proprietà, la costrinsero a seguirli.

Guidati dalla disgraziata donna, essi le imposero di dar loro tutte le indicazioni che loro occorrevano e si impossessarono di circa 1500 lire in biglietti di banca e fedi di credito che erano chiuse in un cassetto.

Fatto ciò, uscirono all'aperto ad aspettare il guardiano Di Prima Paolo, che, proveniente da Niscemi, sopraggiunse poco dopo, e gli intimarono di gittare a terra il fucile di cui il Di Prima era armato; contemporaneamente uno gli esplose contro un colpo d'arma da fuoco ferendolo al petto. L'infelice morì quasi immediatamente.

I malfattori allora lo perquisirono e indosso gli rinvennero il portafoglio con circa duemila lire riscosse ieri stesso per conto del suo padrone per vendita di frumento.

Si fanno indagini per la scoperta dei tre malfattori.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Il progetto dell'acqua potabile

VELLETRI, 17. — (*Chiarezza.*) Ieri ebbe luogo la prima delle sedute consigliari per la discussione del progetto per la conduttura presentato dal comm. Giacinto Frascara e dall'ing. Mora.

Erano presenti 24 consiglieri ed alla seduta intervennero l'on. Frascara e l'ing. Mora.

Il sindaco Barbetta rilevò con acconcie parole la necessità di risolvere il problema dell'acqua e ringraziò a nome della città il comm. Frascara per l'opera efficace da lui prestata.

Il comm. Frascara espose il progetto nei più minuti particolari. Il suo discorso durò circa due ore e fu applauditissimo.

Dopo animata discussione, si deliberò ad unanimità un ordine del giorno del cav. Mansi, col quale si approva il progetto e si autorizza il sindaco a domandare il prestito per la spesa relativa.

L'ing. Fedeli rinnovò i voti all'on. Frascara ed al sindaco perchè facciano premure al ministero della guerra per avere in questa città due battaglioni di truppa, la cui presenza potrebbe essere utile anche per la vicina capitale.

Il prefetto a Tivoli

TIVOLI, 17. — (*Tiburto.*) Accompagnato dall'on. Baccelli Alfredo, giunse stamane il prefetto comm. Serrao, col suo segretario avv. De Martino.

Recatosi subito al palazzo municipale, gli furono dal sindaco comm. Coccanari presentati il Consiglio comunale, i funzionari locali, gli utenti dell'Aniene la cui questione presentemente si agita e per cui il prefetto promise la sua cooperazione.

Visitò poi il Convitto Nazionale esprimendo la più viva soddisfazione al preside Corradi; il Riformatorio governativo; l'ospedale civico, trattenendosi lungamente e scrupolosamente a ispezionare le corsie, le cucine e perfino i libri di amministrazione.

Gli fu offerta dal sindaco, allo *chalet* Villa, una colazione. Erano presenti quasi tutti i consiglieri comunali. Al *dessert* parlarono applauditissimi il sindaco, il prefetto, l'on. Baccelli.

Alle due pom. il comm. Serrao, accompagnato dalla Giunta municipale, visitò le grandiose officine della trasmissione elettrica, ove fu ricevuto dal gerente la Società del gas comm. Pouchain cui il prefetto espresse il suo vivissimo compiacimento per la condotta della colossale intrapresa.

Alle 4, partendo dalla villa Adriana, il prefetto fece ritorno a Roma. Tanto il sindaco quanto la Giunta vollero accompagnarlo, e tutti gli espressero la loro gratitudine per la visita fatta a Tivoli, e dalla quale si ripromettono grande beneficio.

La chiusura delle feste autunnali

ALBANO LAZIALE, 17. — Benissimo riuscirono ieri, malgrado il tempo piovigginoso, i festeggiamenti che qui ebbero luogo. Molta folla accorse da Roma e dai paesi vicini.

La musica del 64. fanteria, giunta alle 10 e mezza, ricevuta alla stazione della ferrovia dal concerto cittadino e dal popolo plaudente, eseguì in piazza con molto successo un bellissimo programma. Applauditissime le musiche dei paesi vicini qui convenute.

La tombola di mille lire in oro fu vinta da un

[illegible] pagnarono alla stazione, acclamandola, la musica del 64.

Alla riuscita della festa molto cooperò l'infaticabile sindaco De Rossi.

Corriere giudiziario

DUELLO MACOLA-CAVALLOTTI

(Tribunale penale di Roma)

Come abbiamo più volte annunziato, dimani, dinanzi alla seconda sezione feriale del tribunale di Roma, si discuterà il processo pel duello Macola-Cavallotti, accaduto il 6 marzo del corrente anno, e nel quale — com'è noto — l'on. Cavallotti ebbe a soccombere.

A chiarimento del processo, di cui daremo un esatto ed imparziale resoconto tutto obbiettivo, non è male ricordare le principali circostanze nelle quali quel tragico avvenimento si svolse. Eccole:

In uno dei primissimi giorni di marzo, comparve nella *Gazzetta di Venezia*, giornale — come si sa — diretto dall'on. Macola, un telegramma da Roma, nel quale si parlava dell'on. Cavallotti e si asseriva che la Commissione parlamentare incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro di lui avanzata dal procuratore del Re di Milano in seguito a querela per diffamazione sporta dall'avv. Vincenzo Morello (*Rastignac*), aveva rifiutato di aderire alla richiesta fattale dallo stesso Cavallotti di essere sentito personalmente.

Cavallotti, venuto a conoscenza del telegramma, rispose subito con una lettera diretta al *Secolo*, nella quale diceva di non voler rispondere « ai mentitori per mestiere » della *Gazzetta di Venezia*, ed affermava che in quel telegramma vi erano più bugie che parole.

Il Macola sfidò allora il Cavallotti. — Furono padrini per il primo gli on. Valli e Santini; pel secondo gli on. Giampietro e Marazzi.

Mentre i padrini erano adunati, pervenne loro un telegramma del sig. Miaglia, il quale dichiarava che il dispaccio spedito alla *Gazzetta di Venezia*, e cagione della vertenza, era stato da lui scritto.

Tenendo conto di questa dichiarazione e di altre, i padrini redassero un primo verbale dove dichiaravano non trovar luogo a duello.

Nel frattempo però, a Roma giunse un secondo numero della *Gazzetta di Venezia*, ove annunziandosi la sfida in corso, si qualificava il Cavallotti « paglietta della democrazia. »

Il Cavallotti si risentì, scrisse una lettera al *Don Chisciotte*, qualificando come scorretto il procedere del Macola, ed ecco un nuovo abboccamento di padrini (Niccolini e Socci per Cavallotti, e Valle e Santini pel Macola).

Anche questa volta i padrini fecero un verbale col quale tenuto conto di tutte le circostanze dichiararono che il duello non dovesse aver luogo. Il Macola si acconciò a questo verbale, ma il Cavallotti non se ne accontentò e scrisse al *Don Chisciotte* una seconda lettera, nella quale sosteneva di aver dato ai suoi padrini un mandato *ad referendum*, e pubblicava una lettera direttagli riservatamente dal Macola, nella quale questi manifestava al suo avversario il proposito di battersi ad ogni costo.

Dopo ciò uno scontro diventava inevitabile, perchè leggendo la pubblicazione del Cavallotti si aveva l'impressione (nei riguardi del Macola) di uno che si accontentasse troppo leggermente di una soluzione incruenta, dopo averne sollecitata una diversa.

Lo scontro subito combinato ebbe luogo nel pomeriggio del 6 marzo alla Villa Cellere fuori Porta Maggiore. Padrini del Cavallotti furono Bizzoni e Tassi; del Macola, Donati e Fusinato.

×

Gli assalti e — come dicono i maestri di scherma — le messe in guardia di questo tragico duello furono tre.

Le prime due volte nessuno dei due duellanti restò ferito. Soltanto al secondo assalto l'on. Cavallotti mostrò sorridendo la camicia colpita da una puntata.

Infatti l'on. Macola era, durante lo scontro, restato in guardia di seconda, senza assalire, ma pronto a colpire di punta l'avversario, quando si fosse scoperto.

Al terzo assalto l'on. Cavallotti si gettò con impeto sull'avversario. Si udì un grido. La sciabola dell'on. Macola mantenuta sempre diritta, aveva incontrato la bocca aperta dell'on. Cavallotti e vi era penetrata tagliando il labbro, recidendo la lingua e penetrando profondamente nella trachea.

L'on. Cavallotti vacillò, la sciabola gli cadde dalle mani ed il sangue a larghi fiotti gli uscì dalla bocca. Senza poter proferire parola, dopo cinque minuti egli spirava nell'oratorio della villa Cellere, ove i medici subito lo trasportarono tentando inutilmente di dargli un soccorso.

×

Questo duello, come è noto, dette luogo ad infinite recriminazioni, di cui la stampa di molte città italiane si fece eco.

Fortunatamente il tempo ha fatto ragione di tutto ed il tragico e doloroso avvenimento è stato ridotto alle proporzioni sue vere, a quelle, cioè, di un duello terminato, purtroppo con esito letale.

La discussione che s'impegnerà domani al tribunale, informerà i lettori ampiamente su tutte le circostanze della causa che saranno prospettate dalle parti.

Come annunziammo tre giorni fa, non vi sarà costituzione di parte civile.

Macola ed i suoi padrini Fusinato e Donati saranno difesi da un collegio di avvocati tra i quali sono Stoppato, Cosa, Palberti, Mariotti e Zerbinati.

[illegible] Si prevede che il processo durerà circa una settimana.

E' presidente il cav. Pasquali e Pubblico Ministero l'avv. Morosini.

×

I testimoni citati dalle varie parti in questa causa non arrivano alla trentina.

Il pubblico ministero ne ha citati otto e sono i signori: dottori Montenovesi, Cervelli ed Ascenzi che assistettero al duello, e gli onorevoli Giampietro, Santini, Valli, Socci, Niccolini, che furono padrini nelle prime due fasi di questa vertenza cavalleresca.

Inoltre ha citato come perito il prof. Masaniello Parise per confermare la sua relazione colla quale esclude qualunque procedimento meno che corretto da parte di tutti nel duello.

Il Macola ha citato i signori Arbib, Trevisanato, tenente generale Castelli, Melmenti e Fossari per deporre su precedenti duelli fatti da esso Macola e su una ferita che in uno fra essi riportò alla mano, per il che egli deve battersi col guantone per ristabilire un'eguaglianza di condizioni col suo avversario.

Altri testi dello stesso Macola sono Grimani, Italo Giacomelli, e Cairo per riferire un discorso fatto dal Tassi che cioè il Cavallotti nel battersi si era gettato con tanta violenza da infilzarsi da sè.

Seguono: Meschini Elvira, Mandaci e Miraglia su varie circostanze ed infine viene come perito il prof. Bassini di Padova per dire se data la natura della ferita riportata dal Cavallotti, doveva essa di conseguenza necessaria produrre la morte.

L'on. *Donati* ha presentato per suoi periti i deputati Conti Triulio ed Annoni Ottavio per riferire se nei duelli si abbia consuetudine di portare il guantone e se questo era poi consigliato nel caso in esame, dalle condizioni della mano dell'onorevole Macola.

L'on. *Tassi* infine ha presentato come suoi testimoni i deputati Aggio, Garavetti e Girardini per riferire sui discorsi che l'on. Cavallotti aveva loro fatto circa le condizioni da lui imposte ai suoi padrini, che, cioè, ove essi non l'avessero assistito e portato sul terreno, si sarebbe rivolto a due militari che non gli avrebbero certo ricusato quell'ufficio.

L'udienza comincierà alle 11.

IL PROCESSO DEL SEGRETARIO COMUNALE

(Assise di Roma)

Questa sera alle ore 7 ha avuto termine alla nostra Corte di Assise il processo a carico di Francesco Bernini del quale demmo un largo cenno.

Egli era imputato di sette capi di accusa (peculato e falso) commessi nella sua qualità di segretario comunale di Castel Gandolfo.

Dopo 13 giorni di discussione i giurati, accogliendo le conclusioni della difesa sostenuta dall'avv. Gregoraci Giuseppe, hanno pronunciato verdetto di piena assoluzione.

Il Comune si era costituito parte civile, a mezzo degli avv. Spirito, Pagliaro e Benevento. Sosteneva l'accusa il cav. Savastano. Presiedeva il cav. Orrù.

IL PROCESSO CONTRO L'EX-DELEG. FESTA ED ALTRI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 17, ore 12.15 pom. — Stamane cominciò al tribunale il processo contro gli ex-delegati Festa e Ostorero e le guardie Cerva, Bertagna e De Santis imputati, il Festa di lesioni a danno del detenuto Forno e di maltrattamenti contro altri arrestati, gli altri di concorso.

Aperta l'udienza e non essendosi presentati il Cerva e il Bertagna, il pubblico ministero chiese che si proceda contro di loro in contumacia. Annuì la difesa, ma si oppose la parte civile.

Il tribunale pronunciò ordinanza per il procedimento in contumacia. Il tribunale respinse pure un incidente sollevato dalla parte civile e che tendeva ad ottenere lo stralcio dei processi minori da quello del Festa.

Seguì l'interrogatorio del Festa, recisamente negativo sopra tutte sette le imputazioni. Egli si dichiara una vittima.

Assiste folla enorme.

L'ASSOLUZIONE DI UN BERSAGLIERE

FIRENZE, 17, ore 5 pom. — (*Guidi.*) Oggi al nostro tribunale ebbe luogo il processo contro il bersagliere Luigi Brunelli che essendo ubriaco aveva ferito a colpi di sciabola diversi cittadini.

Il tribunale accogliendo la tesi del difensore avvocato Rosadi, sostenuta anche dal perito prof. Codeluppi, pronunziava una sentenza assolutoria ritenendo il Brunelli irresponsabile, avendo commesso il reato in stato d'ubriachezza accidentale.

PROCESSO DI STAMPA

(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 17, ore 4 pom. — (*edi*). Questo tribunale penale assolveva oggi con un non luogo a procedere per inesistenza di reato Amleto Bicchierai di Alessandro ventiduenne, gerente del cessato giornale repubblicano *L'Emancipazione*, imputato d'eccitazione, disobbedienza alla legge e apologia di reato; e il tipografo Archimede Debatte, accusato di concorso agli stessi reati.

Entrambi erano difesi dall'avv. Vaturi.

TRIBUNA-SPORT

Ecco il sommario del numero 42 che si pubblica oggi:

« Sempre pronti ». F. (con illustrazione) — « Per le bandite ». De Lor — « Caccia!!! » ex-venator — « L'on. Santini - G. — « La vita sportiva in Italia. Ippica » a Varese, Treviso a Milano, notizie ippiche; « a proposito delle iscrizioni di Milano », Giulio. — « Elena, Morgana II o Tarantella! » Talvo. — L'on. Baccelli e lo Sport » C. Suardi — « Caccia: » a Napoli, Roma, Milano, Tortona, Lucera, Bacciano, Viterbo, Mantova, Catania, Orbetello, Malta. — « I cacciatori agli on. Fortis e Colosimo, » La Direzione. — « Velocipedismo » a Torino, Treviso, Parma, Crema, Monza. — Tiro a volo » a Vimercate, Gazzo, [illegible] — « Tiro a segno » a Viterbo. — « Ginnastica » a Genova, Catania, Savona. — « Marce a cavallo degli ufficiali » a Firenze. — « Giuoco del pallone » a Firenze. — « Scherma ». La grande accademia di Torino. — « Lo Sport all'estero: Corse e mode parigine. Velocipedismo » a Parigi, Marsiglia, Digione, Madrid, Buenos-Ayres, New-York, Tolosa, Tarracona, Londra, Washington, Scacchi.

Abbonamento annuo L. 5. - Dirigersi: Napoli, Galleria Umberto I.

A Roma e altrove

L'ULTIMO COLPO

Il *canard* di Parigi non ha più penne. Nessuno, ahimè, nessuno in questi ultimi giorni ha fatto l'onore alle notizie del colpo di Stato, di pigliarle un po' sul serio, e di discuterle altrimenti, che come si discute nei teatrini diurni la tela di ragno di una parodia. Un colpo di Stato in Francia, oggi? — E da chi? — Arrivati a questo interrogativo, non essendo possibile la risposta, non è più possibile, evidentemente, nemmeno la *presa in considerazione*. Boulanger fu, secondo la definizione di Ferry, il Saint-Arnaud da *café-concert*. Ma da Boulanger in poi, anche l'istituzione del *café-concert* è scaduta in Francia. La canzonetta di Paulus, l'avete udita - per modo di dire - quest'anno in Italia: vecchia e sfiatata come un'ingiuria di Rochefort.

Non vi è stato complotto; ma vi è tutti i giorni la mimica del colpo di Stato nei generali dell'esercito francese e nei redattori della stampa dipendente. Il disprezzo della legge e della legalità di cui fanno pompa in ogni occasione i militari di maggior grado; la prepotenza di cui essi vanno orgogliosi, nel disporre della libertà e della vita dei cittadini che loro fanno incomodo; la sicurezza, con cui giurano e spergiurano, falsificando la loro e l'altrui coscienza, il loro e l'altrui pensiero, il loro e l'altrui carattere; tutte queste cose, prese insieme, e l'acquiescenza di gran parte della pubblica opinione, e l'ignominia di gran parte della magistratura civile, costituiscono certamente indizi e sospetti capaci di indurre in errore anche i più avveduti sulle intenzioni dei Zurlinden e dei Boisdeffre. Ma si tratta semplicemente di mimica criminale. E se quegli indizi e quei sospetti additano la formazione di un ordine di cittadini capace di vivere e prosperare al disopra e al di fuori di ogni vigilanza delle leggi e di ogni remora del costume, indicano pure che non si tratta dell'avviamento a un colpo di Stato politico — ma della perpetrazione continua e irrefrenabile di un colpo di Stato contro la pubblica morale. Perduta e per sempre la speranza della rivincita, l'esercito francese è diventato fine a se stesso: non ha più funzione essenziale nella vita dello Stato, non ha più uno scopo cui servire nell'interesse dei cittadini, non ha più un ideale a cui educarsi per la salute della patria: è un'associazione di impiegati, un consorzio di stipendiati che ha bisogno ancora di illudere i contribuenti, che pagano, della necessità della sua esistenza e della sua dignità per la loro. Quanto più dunque è corrotto, tanto ha più bisogno di stringere le file per non fare scoprire la corruzione; e quanto è più interiormente avariato, tanto più ha bisogno di apparir lucente esteriormente e di pigliare a prestito l'onor della Francia per coprire le vergogne sue. Diventato fine a se stesso, si sente obbligato a elevare ogni pettegolezzo a dignità di fatto storico, o trattare ogni argomento che lo riguarda come un argomento di pace e di guerra per il paese, e dare quindi ad un errore giudiziario le spaventose proporzioni di una questione nazionale. L'esagerazione negli atti più ordinari della vita comune è propria della gente perduta. Il commerciante che vede prossimo il suo fallimento, cerca di tener su quanto più è possibile, l'antico treno di casa, per tentare ancora di guadagnare qualche settimana di credito presso chi non ha ancora letto nei bilanci della sua azienda. E l'esercito francese è in fallimento!

In tale condizione, come può esser mai capace, di concepire atti di forza e di resistenza che importino una qualche serietà e una qualche responsabilità? Napoleone III aveva dietro di sè la leggenda napoleonica, che ancor fumante di sangue e di gloria scaldava e abbagliava la fantasia del popolo; — e aveva sotto il suo pugno un esercito ancor saldo nella sua base e ancor superbo di antiche e di recenti battaglie in mezzo alla dissoluzione politica e morale dei partiti parlamentari ed extra-parlamentari, discreditatisi volta a volta gli uni contro gli altri, i repubblicani contro gli operai, i socialisti e gli anarchici contro i contadini; e quindi l'uomo stesso, e la leggenda di sua famiglia, e l'integrità dell'esercito, e l'organica unità a cui la stessa parola *impero* faceva pensare, davano forza e consiglio a un tentativo di ribellione autoritaria.

Ma tutti quei Deroulède, quei Rochefort, quei Millevoye, quelle Gyp, saltabeccanti, gridando *largo!*, innanzi all'esercito che passa, come nei giorni di festa i monelli innanzi alla banda del villaggio; e quell'esercito stesso che paga, incoraggia e si gloria di una così vana difesa, e di una così ridicola compagnia, che cosa volete che possano insieme tentare, o a che cosa volete che possano mai arrivare? Sono le ultime prove che i ricordi delle vecchie lotte e dei vecchi *tipi d'uomini e d'idee* francesi tentano in piazza in sulla fine del secolo tra lo sdegno della gente nova all'interno e la meraviglia della vecchia gente d'Europa. Napoleone III poteva anche essere messo in prigione o mandato in America per paura che riuscisse un giorno a qualche cosa di serio. Ma Filippo d'Orleans che imagina la parodia della parodia di Strasbourg e di Boulogne, non impensierisce più, e nemmeno fa più ridere: fa semplicemente compassione — come una ballerina zoppa!

Del resto, non è di un colpo di Stato che in Francia vi è bisogno.

In un paese, in cui il gesuitismo e il militarismo hanno potuto in piena repubblica ordire un connubio così infame da costringere il governo a combattere una vera e propria lotta contro tutti i suoi organi per far, non dico trionfare, ma indirizzare la procedura nella corrente che può portare alle rive della giustizia e della verità; in un paese in cui il patriottismo è diventato una scusa di delinquenza e una forma di ciarlataneria equivoca o vile; in un paese in cui, mentre Esterhazy si proclama autore di un falso, i periti mentitori intascano lo scotto della loro malafede e della loro ignoranza, e Zola è in esilio, e Picquart è in carcere, e i Zurlinden e i Boisdeffre e i Pellieux sono nella fortuna e nell'onore — in un paese simile non vi è bisogno di un colpo di Stato...

Se mai, di un colpo di scopa!

Rastignac.

PER GLI ARTISTI

Desiderando la *Tribuna Illustrata della Domenica* valersi della svariata e continuata collaborazione dei migliori artisti d'Italia, invita i medesimi ad inviare qualche loro disegno ad acquerello, che sia adatto per proporzioni e per soggetto all'indole del giornale.

I disegni ritenuti adatti alla pubblicazione sono pagati *lire 100 l'uno*: gli altri vengono restituiti.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Direzione della *Tribuna Illustrata della Domenica*, Roma, via Minghetti, 3.

CRONACA DI ROMA

L'ASSASSINIO DEL BIANCHI

Iginio ci telegrafa da Rieti:

Il procuratore del Re, cav. Mosca, assistito dal giudice istruttore sig. Giovannetti, sottopose ieri ad un nuovo interrogatorio, che durò ben quattro ore, il Giuliani.

Questi si mantenne recisamente negativo non solo, ma provò con molta evidenza l'*alibi*.

Si aggiunga che: 1° i connotati di lui non corrispondono a quelli che l'autorità possiede circa l'assassino, forniti dal controllore Mastelloni, a cominciare dalla statura che nel Giuliani è di metri 1,50 appena, mentre l'individuo che sarebbe stato visto salire quella sera nello scompartimento del Bianchi era assai più alto; 2° l'assassino portò via il cappello di feltro della vittima, e il Giuliani, al momento dell'arresto aveva un cappello di paglia, 3° è stato constatato che il Giuliani, contrariamente a quanto nei primi momenti dopo l'arresto si era detto, non ha nel proprio corpo traccia alcuna di lesioni. Certo, lotta, e feroce, vi fu, tra il Bianchi e il suo assassino, e questi non può essere andato immune dalle traccie di essa.

L'arrestato conserva un contegno tranquillissimo, di uomo sicuro di non dover d'altro rispondere che d'infrazione all'ammonizione. E' non solo calmo, ma persino allegro.

Egli è un caratteristico tipo romanesco. In questi giorni lo si è fatto molte volte spogliare per esaminare se avesse sul corpo tracce di lesioni. Ieri, essendogli stato ancora una volta intimato di spogliarsi, disse in romanesco alla guardia che gli trasmetteva l'ordine:

— *Embè, che ciariamo?!...*

E avendogli l'agente fatto osservare che così facendo obbediva ad ordini superiori, aggiunse:

— *Ma non sapete che sento freddo, così gnudo?!*

Pare quasi accertato che il Giuliani non sia stato l'assassino del Bianchi.

Questa è ormai qui, opinione generale. Anche l'autorità di P. S., dal tenente dei carabinieri sino all'ultimo degli agenti, è quasi sicura di trovarsi sopra una falsa strada, per quanto riguarda il Giuliani.

Il tenente dei carabinieri e il maresciallo si sono quasi disinteressati alla cosa, e il procuratore del Re, cav. Mosca, è oggi partito per andare a riprendere la propria famiglia, stata assente da Rieti a causa del terremoto.

18 Appendice del 18 ottobre 1898

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

— Hai fatto proprio assai bene, caro nipote. Avresti fatto meglio a non lasciarti incatenare. Ma infine tu accetti il consiglio dello zio, vedi l'abisso e indietreggi; benissimo.

— Caro zio, io non vi voglio ingannare. La vostra lettera non è giunta che dopo. La causa è tutt'altra.

— Ed è?

— Che l'illusione in cui vivevo si è ad un tratto dissipata.

— Si danno ancora delle illusioni su certe creature!

— Una creatura squisita e degna di tutti gli omaggi, zio.

— Andiamo via!

— Non ne dubitate, vi prego. Io la credevo libera.

— Ed era?

— Fidanzata.

— Questa, per esempio, è graziosa.

— Io non la ho trovata tale, zio, ed ho sofferto crudelmente, ve lo assicuro.

— Certo, certo, l'illusione come dici tu... Insomma tutto è finito?

— Assolutamente.

— Poichè è così, Fabiano, voglio aiutarti. Parlami francamente. Quanto ti occorre?

— Quanto?

— Sì, tu hai bisogno forse di regolare una pendenza, tu mi capisci a mezze parole, non è vero? di comprare quello che chiamerei il velo dell'oblio: quanto ti occorre?

— Ma nulla, zio.

— Suvvia, Fabiano, ho portato i fondi.

— Voi vi ingannate, zio; il denaro non ha a che vedere qui. Vi ripeto che si tratta di una giovane di una onorabilità perfetta.

— Una ragazza allegra, che diamine! non posso dire altrimenti io, una ragazza allegra!

— Ma no, zio, io vi parlo della signorina Giovanna Charnot.

— Può darsi.

— Figlia di un membro dell'Istituto.

— Oh!

Lo zio ebbe un sorrisetto e si fermò.

— Sì della signorina Charnot che amavo per sposarla, per fare di lei la moglie mia, capite?

Egli indietreggiò verso il cancello, incrociando le braccia.

— La moglie tua! Non ci pensavo affatto! Ti volevi ammogliare?

— Eh, sì, che cosa avete?

— La moglie tua, la moglie tua; non mi passava realmente per l'anticamera del cervello. Qui accadevano dunque le cose le più gravi e non ne ero informato. La moglie tua! Avresti così potuto annunziarmi oggi il tuo matrimonio se, fortunatamente..... Ma, infine, sei sicuro che ella sia fidanzata?

— Me lo ha detto Larivé.

— Chi è questo Larivé?

— Un compagno.

— Ah, lo hai saputo solo da un compagno?

— Sì, credete dunque che si possa ancora dubitare, che vi sia una probabilità?

— No, no, io non dubito. La deve essere fidanzata; fidanzatissima. Ne sono anzi assai lieto. Non è a Parigi che i Mouillard pigliano le loro spose, Fabiano; non è una parigina che ci occorre per perpetuare le tradizioni della famiglia e dello studio. Una parigina! Quando ci penso, mi sento venir la pelle d'oca... Fabiano, tu parti domani con me, non è vero?

— Certamente no, zio.

— Perchè?

— Perchè non posso lasciare gli amici senza dir loro addio ed ho bisogno di riflettere prima di impegnare definitivamente la vita nella procedura civile.

— Di riflettere! Hai bisogno di riflettere per assumere un incarico ereditario che ti è destinato sin dall'infanzia, in vista del quale hai lavorato cinque anni, e che io ti ho serbato, io, Mouillard, come se fossi stato figlio mio?

— Sì, zio.

— Lascia stare! Si riflette a Bourges non meno bene di qui. Tu vuoi restare per rivederla.

— No.

— Per andare errando, come un'anima in pena, nel quartiere che abita. Ove dimora?

— In via dell'Università.

Lo zio prese il taccuino e notò: " Charnot, via dell'Università. " Poi tutta la fisonomia di lui si spianò. Ebbe un ghigno di cui aveva spesso indovinato il senso alle udienze di Bourges e che significava: " L'affare è nel sacco, papà Mouillard tiene il suo uomo. "

Lo zio, rimettendo la matita nella guaina e il taccuino in tasca, aggiunse semplicemente:

— Tu vaneggi questa sera, Fabiano. Riparleremo di ciò. Cinque, sei, sette, otto, nove e dieci: sono assai comodi questi viaggi di andata e ritorno. Io non partirò che domani sera. E con te, ragazzo mio, te lo assicuro!

Il signor Mouillard non parlò più che di cose indifferenti durante il tragitto dalla via Soufflot alla stazione d'omnibus dell'Odéon. Quivi mi strinse la mano e saltò lestamente nell'interno della prima vettura.

Una signora in nero con la veletta serrata su un nasino impertinente vedendo entrare come una bomba mio zio e sedersi presso di lei, raccolse vivamente le pieghe della sua veste in mostra sulla panca. Lo zio notò il gesto. Temè di essere stato inurbano e si piegò verso di lei con un fare amabile.

— Rassicuratevi signora, ciò non vado fino ai Batignolles. Mi fermo ai boulevards. Soltanto potrò [illegible] di disturbo, [illegible] pochi minuti.

Io ebbi il tempo di constatare che la signora, dopo aver lanciato al vicino lo sguardo il più olimpico che ebbe a sua disposizione, si era voltata, e fissava ostinatamente le correggie del soffitto. La catena del timone cadde, il conduttore fischiò, i tre cavalli, martellando coi loro zoccoli il piancito, si dimenarono per un momento fra striscie di scintille, e il lungo veicolo si allontanò per via Vaugirard, trasportando lo zio e i suoi progetti.

10 maggio.

E' ben terribile essere il nipote del signor Mouillard! Sapevo certamente che era ostinato, capace di astuzie e di audacia, ma ero ben lungi dal ritenere che avesse, lasciandomi, intenzioni simili!

Il mio rifiuto di partire, la domanda di pensarci su due volte prima di caricarmi del suo studio, lo hanno esasperato. Si è irritato. Ha giurato di portarmi via con sè *per fas et nefas*. Egli ha nella sua mente architettato un piano novello: Mouillard contro Mouillard, ed eccolo slanciato nella procedura, vale a dire sfrenato, selvaggio, senza cuore e senza rimorsi.

Altri avrebbero forse ceduto: io ho preferito romperla. Ci siamo guastati per la vita. Lo ho riaccompagnato proprio ora fino al pianerottolo del mio appartamento.

Era entrato un quarto d'ora fa, fiero e anzi un po' bravaccio come suol fare coi colleghi quando ha scoperto una nullità nei loro atti.

— Ebbene, nipote?

— Ebbene, zio?

— Ci sono delle novità.

— Ah!

Il signor Mouillard posò il cappello sul mio tavolo sbattendoselo con furia.

— Sì, tu conosci il sistema mio: quando una cosa non mi sembra chiara....

— Ne andato a fondo, come un tapiro.

— Precisamente. Ma ne sono sempre trovato [illegible]

ne. Il tuo affare non mi pareva chiaro. Quella signorina Charnot era fidanzata o non lo era? Quindi, fino a qual segno aveva permesso i tuoi spasimi? Tu non me lo avresti mai detto precisamente e io non lo avrei saputo mai. Allora ho seguito il mio sistema e sono andato a trovare il babbo.

— Avete fatto questo!

— Perfettamente.

— Siete andato in casa del signor Charnot?

— In via dell'Università. Non era forse la più semplice? Non mi dispiaceva d'altronde, di vedere un membro dell'Istituto; e devo riconoscere che si è comportato benissimo come me, è un uomo assai alla mano.

— Gli ho detto anzitutto il mio nome: Bruto Mouillard. Egli ha cercato un po', non troppo, poi si è ricordato di te, un giovanotto timido, licenziato in lettere, che porta la caramella.

— Non ha fornito altri connotati!

— Sì, si ricordava di averci visto alla Biblioteca Nazionale, e un'altra volta in casa sua. Gli ho detto: " mio nipote, signor Charnot. — Ne sono lieto per voi, Signore; egli non mi sembra senza merito. — Certamente ma ha il cuore infiammabile. — Alla sua età, Signore, chi non ha avuto un incendio? Questo è il principio..... " E' spiritoso il tuo signor Charnot. Non ho voluto essere da meno e gli ho risposto: " Eh! signore, il fuoco si è appreso in casa vostra. " Ha avuto una paura del diavolo e ha guardato per ogni dove. Ne ho ben riso. Poi ci siamo spiegati. Gli ho esposto che tu eri innamorato di sua figlia, senza il mio consenso, ma con onesti intendimenti, che lo avevo indovinato dalle tue lettere, dall'inqualificabile oblio dei tuoi doveri di famiglia, e che, da Bourges, ero accorso per giudicare la situazione. Poi mi sono taciuto e le ho lasciato parlare. Vi è un momento in cui bisogna lasciar parlare la gente. Non potevo lanciargli sul naso: " — Signore, vorrei sapere se vostra figlia è realmente fidanzata! " Mi segui non è vero?

Le perlustrazioni scrupolosissime fatte, e che continuano a farsi nei dintorni del luogo ove il reato fu commesso, sono riuscite completamente infruttuose.

×

Il nostro corrispondente da Rieti ci telegrafa ancora, all'una pom., che stamane il Giuliani è stato nuovamente e a lungo interrogato dal sostituto procuratore del Re, sig. Dinaco.

L'autorità giudiziaria si mantiene nel più stretto riserbo, al riguardo.

×

Noi, per conto nostro, aggiungiamo il voto — se, come pare indizi seri a carico del Giuliani non ve ne siano — che si affrettino le indagini sul suo conto per quanto riguarda l'assassinio. Poichè sarebbe ingiusto e crudele mantenere a lungo la famiglia di lui — che è una famiglia onesta e per bene — sotto l'incubo che la opprime.

All' Accademia di Santa Cecilia. — Il 27 del corrente mese avranno luogo gli esami d'ammissione alla R. scuola di recitazione, diretta dall' illustre Virginia Marini, e annessa al R. Liceo musicale di Santa Cecilia.

I giovani che desiderano frequentare il corso dovranno presentarsi all' ispettorato per le necessarie informazioni.

Nella pubblica sicurezza. — Sia da varii giorni or sono abbiamo parlato di un agente della questura centrale espulso e mandato alla compagnia di disciplina per irregolarità e abusi e di un usciere sospeso e traslocato a Livorno per la medesima ragione.

Contrariamente a quanto da altri giornali si è detto, la guardia si chiama Lombardi e l' usciere Montanari.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 18 ottobre alle ore 4 1/4:

Rossi: Bossi, Gabri, Moggi.
Turchini: Berardi, Nidiaci, Tarabelli.
Riserva: Busoni.
Seconda partita:
Rossi: Busoni, Mazzoni.
Turchini: Nidiaci, Mazzoni.
Riserva: Gabri.

E' morto il pittore Gabani. — Ieri sera, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere il valente pittore Giuseppe Gabani.

Il trasporto funebre della salma avrà luogo domani, 18, alle 4 pom. partendo dalla sua ultima dimora in via Flaminia, 52.

Ciclisti malaccorti. — Iersera un ciclista, scendendo di corsa per via San Nicola da Tolentino, investì la sessantenne signora Giulia Perugini, che cadendo si fratturò l'osso nasale, e si ferì al mento e in altre parti del corpo.

A Sant'Antonio la povera signora fu giudicata guaribile in un mese, con riserva.

Non è la prima volta - e la redazione della *Tribuna* ne sa qualcosa per fatto proprio - che in quelle vie, che hanno una inclinazione abbastanza rapida, i ciclisti, abbandonandosi alla corsa nella discesa, investono la gente con gravi conseguenze.

Naturalmente, le guardie di P. S. e le guardie municipali, o non ci sono, o non vedono.

Il coltello. — Iersera, Giuseppe Papalia, calabrese, soldato del reggimento cavalleria Catania, ieri congedatosi, uscendo da una casa allegra di via dei Latini, nella quale aveva litigato con una di quelle disgraziate, certa Lucia Santini, venne a colluttazione con un difensore della donna, Vincenzo Filippini.

Dalla zuffa il Papalia uscì ferito di coltello al braccio sinistro.

— A San Giacomo si presentò iersera Giuseppe Raimondi, gravemente ferito di coltello al torace. Disse di essere stato ferito da un ragazzo, figliuolo di certo Giuseppe, portiere, per essersi intromesso in una rissa tra il suo amico Mariano Carocci, operaio alla fabbrica del piombo, e il portiere, in una osteria di Fausta, fuori porta del Popolo.

Fu operato di laparatomia. Quei sanitari si riservarono il giudizio.

Lo scomparso di via del Bollo. — Continuano attivissime le indagini per accertare se la morte dello stagnaro Augusto Paradisi si debba ad un suicidio o ad un misfatto.

Para gravi indizi sieno a carico del Marchetti, il quale trovasi a Regina Coeli, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si attendono i risultati dell'autopsia del cadavere, dai quali si potrà accertare la morte per omicidio.

Furto nel panificio militare. — E' stato perpetrato, con scasso, un furto alla cassa-forte del panificio militare, la quale però, fortunatamente, non conteneva al momento del furto che poche centinaia di lire.

Procedono attivamente le indagini e si è già sulle traccie dei colpevoli che pare sieno persone addette allo stabilimento.

Tentato suicidio. — Stamane il commesso del lotto Francesco Ceccarelli di anni 48, abitante in via del Priorato n. 38, tentava suicidarsi mangiando delle mandorle amare.

Guarirà in otto giorni.

Grave disgrazia. — Stamane allo stabilimento Pantanella, il carrettiere Giovanni Tozzi di anni 61 romano, abitante al numero 13 di via San Francesco a Ripa, rimase stretto fra due carretti, riportando commozione addominale per cui versa in pericolo di vita.

Caduto da un muro. — Stamane il muratore Gaetano Angilai sessantenne, cadde da un ponte di tavole su cui lavorava all'innalzamento di un muro, a San Pietro in Vincoli, riportando commozione cerebrale. Versa in pericolo di vita.

Disgrazia. — Oggi Maria Alessandrini d' anni 21, da Roma, sul ponte Umberto, presa da improvviso attacco epilettico cadde sul binario del tramway proprio nel momento che questo vi passava. Il cocchiere Enrico Bottarelli fu pronto a deviare e fermare i cavalli ma nondimeno l'Alessandrini fu investita alla faccia. A San Giacomo la giudicarono guaribile in 12 giorni.

Bollettino meteorologico del 17 ottobre.

In Europa la pressione è bassa sulla Manica 738; alta nella Russia settentrionale; 764 ad Arcangelo.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è alzato leggermente sull' Italia centrale, diminuito altrove fino a quattro millimetri in Sicilia; pioggie specialmente al Nord e al centro.

Stamane cielo piovoso al Nord, quasi sereno in Sicilia e Calabria, nuvoloso o coperto altrove. Mare agitato.

Barometro: 746 a Torino, Genova, Verona, Milano; 748 a Livorno, Forlì, Venezia; 750 Portotorres, Civitavecchia, Ancona; 753 a Cagliari, Roma; 755 Napoli, Bari; 758 all' Est della Sicilia e Calabria.

Probabilità: Venti forti meridionali; cielo coperto o nuvoloso, pioggie, mare agitato.

Roma. — Barometro a mezzodì: 751,5 — Termom. centigr. massima 24.4, minima 19.5 — Umidità relativa 60, assoluta 13.22 — Vento a mezzodì: S forte — Stato del cielo: nuvoloso.

Piccola Cronaca

...campalato, ... disgrazia, io abbiamo notato, di appropriarsele; il che vorrebbe dire che passate al crogiuolo della sua scienza quelle idee ... non sono. Ed ammette che

TEATRI

IL « RE DI LAHORE » AL « COSTANZI »

Prima del solito quest' anno, il teatro *Costanzi* aprì la serie importante dei suoi spettacoli autunnali; e quantunque molte stelle della capitale si tengano ancor lontane da questo cielo, la sala aveva iersera il solito aspetto di eleganza, nella grande quantità di spettatori che vi si affollavano.

Al *Re di Lahore* era riserbato l' onore della inaugurazione: un' opera quasi tra noi dimenticata e che per molti doveva riuscire nuovissima. Conta essa ormai ventun' anno e non poco dimostra aver patito di fronte al progresso dell' arte. Le ampollosità del libretto, le digressioni soverchie dei concertati, delle arie convenzionali, la pesantezza dello stromentale, spiegano perchè il successo dell' opera non marciò un crescendo. E' soltanto proprietà del vero genio mantenersi per qualunque vicenda sempre alla stessa altezza. Ed il *Re di Lahore* sarebbe forse passato all' oblio se il chiaro nome del Massenet non avesse segnato ben meglio forbite creazioni. Pur tuttavia la nobiltà dello stile, la copia delle indovinate ispirazioni (le quali scheggiano in qualche lavoro di nostri giovani compositori) nonchè la sapienza della condotta, tengono desto l' interesse ed anche talvolta il compiacimento dell' uditore.

Fra i migliori brani devesi annoverare l'*Antifonia* od *ouverture*; il primo coro; la proposta del pezzo d' insieme « Vien non m' avrai tiranno » l' *a due* delle donne; il vaghissimo duetto d' amore; la celebre aria « O casto fior » (che il valente baritono Caruson dovette bissare) e finalmente tutte le danze che contengono un grazioso waltzer divenuto popolare.

L' esecuzione fu in complesso assai buona. La signor Labia (Nair) il tenore Cosentino (Alim) ebbero frequenti approvazioni e caldi richiami. Peccato che ambedue esorbitino, quasi, dai loro mezzi. E' difetto di scuola o precocità di carriera? Certo molte bellissime voci che udiamo sovente, soffrono di entrambi i deplorevoli scoogli. Sarebbe tempo di affidare le scuole di canto, almeno nei Conservatorii, esclusivamente a provetti cantanti; il vedere insegnare all' estero un Delle Sedie, un Cotogni è doloroso: si pensi ove deve.

Tornando ora ai due principali personaggi del *Re di Lahore*, constatiamo con soddisfazione che di bellezza di timbro essi non mancano; hanno buon gusto, espressione, intelligenza. Non è a dubitare che essi possano raggiungere l'ambita mèta nel cammino dell'arte. Vicino ad essi, oltre al Caruson, con lode sopra menzionato, si fecero onore il basso Lanzoni e la signora Lucavoska. I cori andarono assai bene per merito del maestro Venturi.

Dell'orchestra, ove vedemmo tornato l'eccellente clarinettista prof. Magnani, basta dire che era quella delle grandi esecuzioni, una delle migliori d'Italia. Il maestro Mascheroni che la conduceva (e che tanti altri trionfi aspettano) fu festeggiatissimo e chiamato al proscenio.

Prima di chiudere, dobbiamo rilevare la ricchezza delle scene, dei costumi, l'eleganza della parte coreografica, tutte cose alle quali la solerte impresa ha dedicato cure e sollecitudini degne del massimo elogio.

Si tratta di uno spettacolo assolutamente degno dei maggiori teatri, benchè il biglietto d'ingresso si mantenga in proporzioni molto modeste.

A domani la seconda rappresentazione del *Re di Lahore*.

T. Montefiore.

Spettacoli del giorno.

Al *Politeama Adriano*: — Ieri due piene.

Domani, martedì, straordinaria rappresentazione in onore della cavallerizza Cecilia Kasprzakow.

Al *Valle*: — Domani sera spettacolo d'onore della signora Antonietta Giordano con *'Nu guaglione 'e mala vita* e *Zi Gennaro se vo 'nzurà*.

Al *Nazionale*: — domani sera prima rappresentazione della brillante commedia di E. Labiche e M. Michel, *Chatou-Chartres-Parigi e viceversa*. La riduzione è di A. Salsilli.

Al *Quirino*: — *Faust* e *Ruy Blas* si alternano con successo sempre crescente.

Questa sera *Faust*.

Al *Manzoni*: — *Teodora*, replicatasi ieri in entrambe le rappresentazioni, ha richiamato una folla enorme.

Questa sera altra replica.

Al *Metastasio*: — L'emozionante dramma *La preghiera dei naufraghi* è stato eseguito ieri con un mirabile affiatamento da tutti gli artisti della nuova compagnia Brignone-Baccani.

Questa sera si replica. Domani *Don José*, e martedì una novità: *Via Crucis* di Philippi.

Al *Nuovo*: — Per domani si annunzia la commedia con pulcinella *Nu cappiello rucco-rucco* e un'altra replica dell'applaudito ballo, *Il diavolo verde*.

×

Ci scrivono da Ceoto che la quella importantissima stagione di musica, testè cessata, ha ottenuto un meritato successo il baritono G. Caruson, ottimo *Jago* nell' *Otello* di Verdi.

Il Caruson, come è noto — oltre ad interpretare egregiamente la parte di *Scindia* nel *Re di Lahore* al *Costanzi*, è stato scelto da Mascagni per la sua *Iris*, insieme alla Darclée e a De Lucia.

PER ROMUALDO MARENGO

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 17, ore 3 pom. — (*Mec.*) Iersera al *Dal Verme* vi è stata una bellissima serata in onore di Romualdo Marengo che per avversità di eventi e di uomini è costretto ad abbandonare l'Italia per l'estero.

Vi parteciparono la Zucchi, la Bella e la Cerri, e queste celebrità della danza suscitarono un entusiasmo continuo.

L'autore dell'*Excelsior* fu festeggiatissimo e chiamato innumerevoli volte al proscenio.

Diresse benissimo il maestro Pantaleoni.

Insomma una serata che sarà ricordata lietamente dal Marengo e spiacerà ad altri.

L'incasso oltrepassò le lire quattromila.

Spettacoli del 17 ottobre

Costanzi — Riposo.
Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Pan... [illegible]

...igliorando degli amministratori della pubblica finanza, non si riuscirà a nulla.

«Ed i dottori continueranno a devastare il campo colla grandine delle loro sentenze!

Pantaleoni. ...
Quirino (ore 9) — ...
Politeama Adriano (ore 9) — ... equestre Schumann — Spettacolo variato.
Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Teodora*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *La preghiera dei naufraghi*.
Nuovo (ore 9) — Compagnia di balli e operette: *Il Diavolo verde*.
Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4,15.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Trapani, 17, ore 3 pom. — *Assassinio per vendetta.* — Il capo delle guardie campestri del Comune di Alcamo, sig. Giuseppe Simeti, mentre alle ore 7 e mezza di ieri ritornava dalla campagna ove da più giorni pernottava, giunto in contrada Portella, poco lungi dal paese, venne fatto segno ad un colpo di fucile da uno sconosciuto appiattato dietro una siepe. Il povero Simeti rimase cadavere.

Trattasi a quanto pare di vendetta. Sono sul posto molti funzionari per la scoperta dell'assassino.

Firenze, 17, ore 11 ant. — *Congresso evangelico.* — Il Congresso evangelico, tenutosi in questa città, in occasione del giubileo delle leggi statutarie e della Chiesa evangelica italiana, è riuscito importante e solenne. Vi intervennero numerosi rappresentanti dall'Italia e dall'estero; e vi aderirono oltre trecento corpi ecclesiastici di varie parti del mondo, persino dalla Cina.

Il Congresso fu inaugurato con un discorso del prof. Giuseppe Ruggelli di Venezia.

Il seggio del Congresso riuscì così composto: Presidente Ruggelli Giuseppe, vicepresidente Notarbartolo Vincenzo di Livorno, segretari Pantaleo Paolo di Bori e Grisanti Giovanni di Varallo.

Fu spedito un patriottico telegramma al Re ed al ministro di grazia e giustizia.

Nell'atrio dell'istituto Evangelico italiano di via Bonci N. 7 fu inaugurata una lapide a fra Girolamo Savonarola. Pronunziò il discorso inaugurale il padre Miraglia di Piacenza.

Il Congresso si occupò della stampa, delle scuole, della pace e dei progressi della Chiesa evangelica italiana.

Furono eletti a comporre il Comitato, che dovrà dirigere la Chiesa evangelica per l'anno 1898-99, i signori prof. Conti Lodovico, di Roma, Wigley Raffaele, di Napoli, cav. Fero Saverio, di Firenze, prof. Lenzi Augusto, di Palermo e ing. Bagnoli Enrico, di Livorno.

Cuneo, 16. — *Uxoricidio.* — Ieri a Mondovì Breo, Beccaria Giuseppe uccise con coltello la propria moglie Margherita Bruno. L'uxoricida è latitante.

Verona, 16. — *Commemorazione.* — E' stato commemorato oggi il 32. anniversario dell'entrata dell'esercito italiano. Un imponente corteo, a cui presero parte le Società del tiro a segno ed operaie, preceduto dalla banda e dalle autorità cittadine, percorse la città, deponendo corone sui monumenti patriottici.

Vi fu indi un banchetto.

Parlarono applauditi il prefetto, l'on. Luzzatti?, il sindaco ed altri.

Spoleto, 17, ore 2,25 pom. — *Bambina abbruciata.* — Nella frazione di Perchia, la bambina di quattro anni, Maria Ridolfi, rimasta sola in casa, i genitori, contadini, che si erano recati a fare della legna, la trovarono morta bruciata.

Ancona, 17, ore 2,35 pom. — *Il sindaco.* — Dopo un'operazione al piede sinistro eseguitasi in seguito a caduta di carrozza, il sindaco Moroder quotidianamente peggiorando e la febbre mantenendosi altissima gli fu fatta iersera l'amputazione della gamba al terzo medio.

Si spera così di vincere la minacciante infezione generale.

La cittadinanza, dispiacentissima, si augura una sollecita guarigione dell'amato concittadino.

Savona, 17, ore 12.45. — *Suicidio.* — Luigi Cornelio, applicato di prima classe alla segreteria municipale, licenziato dopo 15 anni di servizio dalla odierna amministrazione clericale per vendetta partigiana, larvata dalla riforma dell'organico del personale, si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Fu trovato cadavere in stato d' incipiente putrefazione in località deserta del vicino comune di Albissola.

Brindisi, 16. — *Diserzione di marinai inglesi.* — Da una delle navi da guerra inglesi qui ancorate sono disertati tre marinai.

Il comandante del bastimento ha rilasciato regolare mandato di cattura; ed il console ha stanziato un premio di lire 70 per ogni marinaio che si riescirà ad arrestare.

Imola, 16. — *In occasione delle dimissioni presentate* — per gli effetti delle ultime elezioni amministrative — dal sig. Luigi Sassi da presidente della Congregazione di carità, dal prof. Brugia, dal dott. Orsini, dal rag. Cacciari a nome anche del personale amministrativo e sanitario del manicomio e dell'ospedale, gli è stata presentata una splendida medaglia d'oro appositamente coniata a Bologna. Essa attesta della azione costata ad energica, dell'amore geloso e previggente con cui per quattro anni resse quell'amministrazione.

Annullamento di elezione. — Nel prossimo Consiglio comunale si comunicherà la sentenza della Corte d'appello di Bologna riguardante l'annullamento dell'elezione a consigliere dell'on. A. Costa.

INFORMAZIONI

L'ON. MARTINI

Stasera alla Consulta vi sarà, un banchetto offerto dall'on. ministro degli esteri all'onor. Martini. Vi prenderanno parte oltre all'onor. Canevaro e il presidente del Consiglio, parecchi ministri e sottosegretarii di Stato.

L'on. Martini partirà da Roma per l'Eritrea dopo dimani alle ore otto.

IL BILANCIO 1898-99

Al ministero del tesoro si stanno compilando i quadri riassuntivi del bilancio 1898-99. La rettificazione del bilancio, preparato dal passato Ministero, è stata dal Ministero attuale fatta, così nel computo delle entrate come in quello delle spese, con scrupolosa rigidezza e con l'intento di ricercarne e di presentarne i risultati con esattezza e con sincerità.

Perciò nel bilancio rettificato si sono impostati 12 milioni in più di spese per tutti i servizi pubblici dei varii dicasteri — che la esperienza di anni aveva dimostrato in deficienza —, le quali di consueto comparivano poi come eccedenze d'impegni alla chiusura dell'esercizio. Parimenti le previsioni delle entrate sono state diminuite di 6 milioni, — tenuto conto che le diminuzioni degli introiti delle dogane, dovute ai grani, saranno compensate in parte da altri cespiti che presentano aumento.

Inoltre si sono assegnati — in più di quelli stabiliti dal bilancio dell'on. Luzzatti: 5 milioni e mezzo alla marina — 4 milioni per le costruzioni navali, un milione per i premi della marina mercantile e 500,000 lire per le provviste di carbone —; 4 milioni per le casse patrimoniali ferroviarie; 500,000 lire al bilancio d'agricoltura; 1,700,000 al ministero dell'interno per completare le dotazioni per la sicurezza pubblica, e 2 e 500,000 lire alle finanze. Notiamo che in quest'ultima cifra non v'è un soldo per aumento di personale.

Non ostante questi nuovi aggravi — che tra maggiori spese e minori entrate sommano in totale a circa 32 milioni —, le previsioni per l'esercizio 1898-99 presentano nella categoria delle entrate e spese effettive — che costituisce la potenzialità vera del bilancio — un avanzo di 11 milioni.

Dovendosi però provvedere alla categoria delle costruzioni ferroviarie — impostate nel capitolo speciale del bilancio dei lavori pubblici — e che portano un aggravio di 22 milioni ed insieme alla ... [illegible]

contrappeso compensatore. Perciò il disco rimasto costantemente in posizione di via libera poteva essere causa di qualche catastrofe. Per fortuna il personale ferroviario se ne accorse in tempo.

... prudente stima delle entrate e la ... fatte, come abbiamo detto, negli stanziamenti delle spese, onde si spera che alla chiusura dei conti nelle prime si trovi qualche miglioramento e nelle seconde si possano ottenere economie assai maggiori del consueto.

In conclusione anche dai risultati del bilancio 1898-99 la situazione finanziaria si presenta tale da non destare preoccupazioni nei circoli competenti.

Le buone condizioni del bilancio *ordinario* saranno poi migliorate dal fatto che d'ora in poi la spesa per le costruzioni ferroviarie sarà messa fuori bilancio — come si annunzia abbia divisato di fare l'on. ministro del tesoro per il prossimo esercizio — perchè ormai l' Italia è, fra gli Stati d'Europa il solo che paghi le costruzioni ferroviarie con le risorse ordinarie.

LA SOCIETÀ PER IL BENADIR

E' atteso in settimana a Roma il cav. Carminati, rappresentante della Società per il Benadir, per ricevere dal governo la regolare concessione dell'amministrazione di quella nostra colonia sull'Oceano indiano. La sede della Società sarà a Milano.

L'accordo provvisorio tra il Governo e la Società è stabilito sulle basi della Convenzione del 25 maggio 1897 che il passato Ministero presentò con apposito disegno di legge alla Camera. E' probabile che il disegno di legge Rudini-Visconti Venosta sia ripreso, su proposta del governo nella sessione prossima, allo stato di relazione.

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio ha conferito oggi coi ministri on. Nasi, Fortis e Di San Marzano.

L'ON. MARSENGO-BASTIA

Questa sera il sottosegretario di Stato per l'Interno, on. Marsengo-Bastia, accompagnato dal suo capo di Gabinetto cav. Salice partirà per Pinerolo per rappresentare il governo alla cerimonia della traslazione dei resti mortali dei principi di Savoia e di Savoia-Acaia dalla chiesa delle suore Giuseppine a quella di San Maurizio.

PER LA CONCESSIONE DELLE ACQUE

La Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici per concretare entro il 31 dicembre, un disegno di legge ed il relativo regolamento per la concessione delle acque pubbliche, ha quasi compiuto i suoi lavori, così che la relazione sarà presentata al ministro Lacava entro il mese di ottobre.

Il concetto fondamentale al quale si informa il nuovo progetto di legge - a quanto ci consta - è di dividere le concessioni in due classi: la prima per le piccole concessioni, sarebbe lasciata alla competenza dei prefetti; l'altra, per le grandi concessioni, alla competenza del ministro dove risiederebbe la Commissione permanente incaricata di decidere, in concorso, sulle varie domande, avendo riguardo in ogni caso al maggiore interesse prevalente.

Nessun aumento viene proposto pei canoni, si propone anzi una notevole diminuzione nei casi di trasporto a distanza e la gratuità quando si tratti di scopi igienici.

LA QUESTIONE DEI VAGONI

Il ministro dei lavori pubblici, on. Lacava, ha già bandito due gare, una fra ditte nazionali per la provvista di 1050 vagoni, e l'altra fra ditte nazionali in concorso di ditte estere per altri 1050. Indipendentemente da questo nuovo materiale, tutti i carri noleggiati continueranno ad essere mantenuti in servizio, finchè ve ne sia bisogno.

In seguito all'ispezione straordinaria fatta in questi giorni dai funzionari governativi nelle stazioni e sulle linee, si è ottenuto di spingere con la massima alacrità la riparazione del materiale e di utilizzare nel miglior modo tutto il materiale rotabile disponibile, compreso quello destinato ai trasporti per conto della Società Mediterranea, specialmente per rifornire di combustibile gli stabilimenti industriali che ne difettavano e per affrettare i trasporti dei prodotti della vendemmia, dei cereali e di altre merci.

RITORNI DA MASSAUA

Da Massaua è arrivato a Napoli il piroscafo *Po*, con 3 ufficiali e 443 soldati.

DELIZIE FERROVIARIE

Ci scrivono da Bari in data 15, che in otto giorni il corriere di Roma, con la *Tribuna*, è mancato due volte di arrivare, come al solito, col diretto da Foggia per mancata coincidenza a Caserta.

Così il nostro giornale che arriva normalmente a Bari per essere distribuito alle 15, viene distribuito alle 21 e mezza.

« Queste le delizie ferroviarie — esclama a ragione il nostro corrispondente — di questi poveri paesi segregati dal mondo come se si fosse in Malesia! »

Giriamo il reclamo a chi di ragione.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il comm. Erasmo Mari di Ascoli Piceno ha posto a disposizione del ministero della P. I. quanto è necessario per un corso ed esperimento di bachicoltura nelle scuole elementari di Ripatransone e di altri quattro Comuni della provincia da designarsi dalle autorità scolastiche. Si è obbligato a fornire gratuitamente il seme-bachi, gli attrezzi, i cartoni, le carte forate, la foglia di gelso ecc. e d'impartire ai maestri ed agli alunni opportune istruzioni durante gli allevamenti. Ha pure assunto l'impegno di acquistar i bozzoli ricavatine al prezzo corrente sul mercato e di destinare l'importo per metà a beneficio degli insegnanti e per metà a vantaggio del patronato scolastico del luogo.

Un ammanco di L. 6000

(Nostro telegr. part.)

VICENZA, 17, ore 5 pom. — (*G. M.*) In seguito ad un' inchiesta sul servizio dei vaglia al locale ufficio postale furono constatate varie sottrazioni per circa lire seimila.

Furono denunciati ieri i colpevoli all'autorità giudiziaria.

Si procedette stamane all'arresto di un impiegato, mentre l'autore principale è persona ... latitante.

E' tuttavia irreperibile. Il fatto desta grande impressione.

Rivelazioni del „Matin" sull'istruttoria Picquart

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 2 pom. — (*Jacopo*). — Il *Matin*, il quale già fece delle rivelazioni sull'istruttoria del processo Picquart, le continua oggi, ricordando le lettere che il generale Gonse scrisse a Picquart approvando l'inchiesta che questi faceva sopra la persona di Esterhazy, lettere le quali, in certo qual modo, erano state smentite.

Ora durante l'istruttoria, non solo il generale Gonse avrebbe convenuto di avere realmente incoraggiato Picquart, ma il generale Billot avrebbe dichiarato di aver conosciuta e approvata l'inchiesta.

Annunciasi che il generale Gonse cessò dal quindice ottobre dalle funzioni di sottocapo dello stato maggiore generale.

Egli sarebbe destinato al governo generale di Nizza in sostituzione del generale Gerhardt.

La situazione in Francia e i socialisti

(Nostro telegramma ...) ... di Giaffa, per ... condire ivi clandestinamente le bombe per gli associati all'attentato, incaricati di servirsene.

Nell'Estremo Oriente

BERLINO, 17. — Il principe Enrico di Prussia è giunto a Tien-Tsin il 15 corrente a bordo dell'incrociatore *Kaiserin Augusta*.

... la Repubblica ... riunite, risolute e pronte a far fronte a qualsiasi eventualità.

« Il partito socialista tutto intero protesta contro la violazione della libertà dei sindacati operai e del diritto allo sciopero, e malgrado gli errori dei governanti borghesi, conta sopra tutto il proletariato per difendere la Repubblica. Essa non permetterà alla cospirazione militarista di toccare le troppo care libertà repubblicane e non le abbandonerà alle violenze della reazione.

« A questo scopo costituì un Comitato permanente di vigilanza che rappresenta tutte le forze socialiste organizzate. Viva la Repubblica sociale! »

A quest'ordine del giorno sono firmati i gruppi socialisti rappresentati da otto giornali.

Le elezioni municipali di Parigi

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 17, ore 2 pomer. — (*Jacopo*) Le elezioni municipali di ieri avvennero in mezzo a una grande indifferenza.

Trattavasi di sostituire 15 consiglieri eletti deputati nelle ultime elezioni.

L' enorme numero dei candidati e il piccolo numero di elettori fece sì che (eccetto il terzo circondario ove il radicale Brenot succede al radicale Peuch) in tutti gli altri circondari si hanno ballottaggi fra socialisti e radicali. I socialisti nella maggior parte delle liste si trovano in testa.

Un dettaglio particolare: i candidati rochefortisti e drumontisti raccolsero questa volta un infimo numero di voti.

Aberrazione del sentimento

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 17, ore 2,52 pom. — (*Jacopo*). Si rifà un nuovo tentativo di erigere un monumento al colonnello Henry. La circolare con cui si annuncia che è aperta la sottoscrizione porta la seguente epigrafe:

« Quando un ufficiale si trova ridotto a commettere un falso per tentare di rendere la pace al suo paese e sbarazzarlo dai traditori, questo ufficiale è da compiangersi.

« Se paga questo tentativo con la vita, è un martire, e se si toglie volontariamente l'esistenza è un eroe (*sic*). »

Si afferma che il Comitato che si sta formando comprende Renaudin, sindaco di Pogny paese natale del suicida.

L'*Eclair* stesso biasima come inesatta ed inopportuna questa circolare che, per colmo, annuncia esser aperto un concorso fra gli artisti francesi pel migliore modello di monumento.

Armamento di navi francesi

PARIGI, 17. — Circolano voci contraddittorie sull'invio di quattro corazzate da Tolone a Brest.

Fra tali voci si segnala quella, senza però annettervi troppa importanza, che l'attuale situazione fra la Francia ed Inghilterra non sia estranea a questo movimento della flotta.

Però invece nei circoli politici si crede che i negoziati in corso fra i due paesi prenderanno una piega favorevole.

PARIGI, 17. — Il ministro della marina conferma la notizia data da un giornale del mattino, che cioè l'ammiraglio Fournier, che accompagna il ministro Lockroy nel suo viaggio in Tunisia ritorna immediatamente a Tolone e che le corazzate *Valmy*, *Bouvines*, *Tréhouart* e *Jemmapes* vengono armate cogli effettivi di guerra e tosto che saranno pronte saranno dirette su Brest.

Conferenza per il disarmo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 3.50 pom. — (*Jacopo*). Annunziasi che Muravieff andrà a Bruxelles per visitare il re Leopoldo e comunicargli il desiderio dello czar che la conferenza per il disarmo si tenga a Bruxelles, considerando che uno Stato neutro, come il Belgio, sia il meglio indicato.

DANNATA

Vedi appendice in quarta pagina.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La tranquillità pubblica a Parigi non essendo stata ieri turbata e anche la questione di Fascioda parendo avviarsi ad una soluzione pacifica, le Borse in generale hanno esordito stamane con tendenza migliore.

Anche la nostra Rendita ha tratto profitto da questo miglioramento ed è esordita a Parigi a 92 15 per fine corrente con un riporto di 16 centesimi, che è un po' caro. In Italia la Rendita si è aggirata sul corso di 99 80. Il cambio, malgrado ciò, non è divenuto migliore, mantenendosi sul 108 55 Parigi, 27 48 1/2 Londra, 134 45 Berlino.

Il mercato dei valori ha conservato la buona tendenza.

Banca d'Italia 947 — Banca commerciale 654 — Credito italiano 579 80 — Istituto fondiario 504 — Navigazione 435 — Raffinerie 383, 389 — Società italiana degli zuccheri 311 — Acciaierie 895.

I valori ferroviari fermi. Meridionali 728 — Mediterranee 527 50.

I valori locali calmi.

Gas 711 — Condotte 252 50 — Ferriere 128 50 — Metallurgiche 167 — Omnibus 400 — Molini 131 — Banco Roma 161 50 — Il resto negletto senza affari.

Ore 6 pom. — Rendita 99.80 — Condotte 253 — Banca Commerciale 654 — Molini 133 — Banco Roma 164 — Gas 715 domandato.

Parigi, 17 ottobre 1898

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	— —	100 92
Id. 3% perp.	102 22	102 23
Id. 3 1/2	105 80	106 72
Rendita italiana 5%	92 15	92 12
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	109 —	109 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	22 50	22 52
Banca di Parigi	951 —	953 —
Egiziano 4 0/0	— —	110 15
Rend. Spag. ester. nuova	42 80	42 92
Banca di Sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	549 —
Azioni Suez	— —	3670 —
Meridionali a termine	— —	660 —
Rendita Portoghese	23 45	23 42
Rendita Russa 3 0/0	91 30	96 90
Banca di Francia	— —	[illegible]

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 18 ottobre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 108,58

Caffè. — Calmo, ma sostenuto.

Rio Janeiro: Rio ordinario fine scellini 35.9; cambio su Londra den. 8 3/4.

Santos: Santos buon ordinario scellini 30.6 ... garanzie costituzionali, prima ancora di riconvocare il Parlamento.

« Non appena sia firmato il trattato di pace cogli Stati Uniti — aggiungeva il Sagasta — si ristabilirà in tutta il regno la normalità costituzionale; a meno che non appaia addirittura evidente il pericolo di vedere alterato l'ordine, da parte dell'uno o dell'altro dei partiti antidinastici.

« Questo però non è da temersi seriamente, poichè il governo è ... e quotidianamente in...

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere: anno 20, sem. 11, trim. 6 — Tribuna, Illustrata e Romanziere: anno 22, sem. 12, trim. 7 — ... 24, 12 ... 26, 13

... Ispettore del genio civile a riposo.

Se è così, ... politica che di polizia, del resto — continueranno a prosperare i varii centri d'infezione criminale che esistono ora; se i malfattori potranno dalle porte di Roma ai confini d'Italia continuare in uno *sport*, nel quale la perfezione si raggiunge con lugubri esperimenti, e che seduce anche in ragione di una immunità, che non tanto per l'astuzia del reo quanto per l'inettitudine della polizia diffusa con sinistra rapidità e manifestata con esempii suggestivi.

Intanto, nell'attesa delle promesse riforme, se Sicilia piange, Roma non ride.

ABBONAMENTI Tribuna gratis | Tribuna gratis — Riproduzione interdetta

Il barone poteva però distinguere comodamente le due donne che attraversavano il cortile. L'esame gli fu più facile, quando la signora Verdier e la figlia entrarono nello stanzino della portiera.

Vestite di nero entrambe, presentavano i caratteri di due tipi differenti: Grande e snella la madre conservava i resti di una bellezza passata. La sua fisonomia stanca non aveva perduto ancora la grazia propria delle Provenzali; i suoi occhi erano simili a quelli di Angela.

Era difficile dimenticarli quando si erano visti una volta. Così diceva anche il barone.

La giovane Verdier poi le dette l'impressione di una delle bellezze bionde più delicate che si possano immaginare.

— La signorina Angela è uscita? domandò la madre.

La portiera rispose con la bugia di dovere.

— Sissignora.

— La povera ragazza si dibatteva tra i più grandi imbarazzi. Tarderà a tornare?

— Non credo.

— Ditele che ci occupiamo di lei e che passerò la notte lassù, affinchè possa riposare questa notte.

— Va bene.

Valentina fu colta da un accesso di tosse.

La portinaia chiese con premura:

— Come va?

— Non molto bene.

— Bisognerà cambiare aria... Il dottore me lo dice

— No, no, stia tranquilla.

Il barone rimasto solo con la signorina di Renilles le disse:

— Ha ragione. Destano molto interesse quelle due donne.

— Sono tanto buone! Se lei sapesse! Un cuor d'oro l'una e l'altra.

— Le conosco da molto tempo?

— Da sette o otto mesi. Senza il loro conforto, da lungo tempo avrei perduto il coraggio. Anche questa mattina hanno diviso con noi il poco che avevano... Queste prove di carità fraterna non si dimenticano più.

— Potrà contraccambiare il loro bene centuplicandolo. Tutto ciò che lei desidererà sarà fatto... Suo padre riposerà nel suo villaggio... sua madre potrà vivere tranquilla..... la sua amica andrà a cercare la salute nel Mezzogiorno.

Quindi aggiunse abbassando la voce:

— E quanto a lei, una volta uscita di qui, non vi tornerà più.

— Dove andrò?

— Glielo dirò... Seguirà le mie istruzioni... m'incarico di tutto. Da questo istante divento la sua guida, il suo tutore. Ho giusto il tempo di impartir gli ordini necessari.

Prese alcune note nel taccuino, vi segnò il nome del villaggio di Renilles, e le altre indicazioni indispensabili, poi cavò di tasca una quindicina di marenghi che diede alla giovane.

— Serviranno per le cose più urgenti. Non voglio sapere che le manchi nulla.

... lei!

— Vi amo, disse con accento appassionato il barone, che senza accorgersi passò al voi famigliare.

— Dunque lei non pone alcuna condizione a tanta generosità!

— Nessuna. Convincetevi di una cosa che desidero di essere il vostro amico migliore e più devoto. Arrivederci a domani. Non occupatevi di nulla; tutto sarà fatto senza che abbiate a soffrire alcuna noia. Questa sera o domani mattina riceverete una lettera nella quale vi stabilirò la condotta che dovete seguire.

Tutto vi sarà minutamente indicato. A rivederci tra breve.

Claudio stava per uscire.

Essa lo fermò.

— Mi ascolti, disse con voce tremante, appena intelligibile, non voglio equivoci tra noi! non so se è proprio l'amore che lei sente per me, ma la sua bontà mi tocca fino al profondo del cuore. Ieri la conoscevo appena e non sapevo neppure il suo nome! Non ad una disgraziata affranta dal dolore si può chiedere amore! Il mio cuore è chiuso a questo sentimento, ma sento per lei la più profonda riconoscenza. Accetto i suoi benefici, ma a una condizione.

— Quale?

— Eccola. Non apparterrò che a lei, tranne il caso in cui fossi da lei svincolata dalla mia promessa.

— Voi siete libera, cara figliuola.

Angela scosse il capo.

— Lo dice, ma non lo pensa. Perchè riceverei una simile elemosina?... Lei mi accorderà un po' di tempo per dimenticare il mio dolore e almeno per attenuarlo... un mese. Se in capo a questo tempo non mi sarò potuta abituare all'idea di quel che ora mi ap-

... è una vergogna, d'eg... obbligo, che ho contratto verso di lei, ponendo fine ad una vita, che mi sembrerà odiosa!... Vuole?

— E' un contratto che mi offrite?

— Sì.

— Ebbene, sia; siamo d'accordo.

Claudio con un moto repentino l'attirò sul suo petto e le susurrò all'orecchio:

— Sta tranquilla! Sarai mia... Morire a vent'anni, bella come sei! Pazzie! Saprò io costringerti ad amare la vita.

Angela sentendo i suoi baci che gli sfioravano la fronte ed i capelli fuggì arrossendo.

Il barone ripassando nella porteria si fermò dinnanzi al compiacente Cerbero in gonnella.

Era così allegro che costei gli disse:

— Ebbene? E' combinato?

Egli schivando la risposta con la sua graziosa noncuranza rispose:

— Ma è una semplice buona azione che faccio.

Essa sorrise con aria incredula.

— Non mi credete?

— No.

— Avete torto.

Fece due passi, poi tornò.

— Debbo fra poco mandare alla signora di Renilles e alla sua figliuola alcuni oggetti. Vi sarò grato se vorrete dare al fattorino le indicazioni necessarie. Terrò conto della vostra compiacenza....

— Benissimo, signore.

— E anzi tutto non una parola della mia visita qui, non è vero?

— Non abbia timore.

— Lo comprendete; spesso si interpretano male le migliori intenzioni.

— A chi lo dice?

Il barone fece un saluto amichevole alla Laruette e raggiunse la sua vettura. Ormai la portiera e lui erano amici.

Intanto la portiera pensava con amarezza:

— Quest'Angela ha una vera fortuna!

La brava donna aveva una lunga esperienza di Parigi in particolare e della vita in generale e aveva dato un buon taglio alle buone intenzioni del barone.

Era vedova di un rinomato barbiere dei più bei quartieri del centro. Quanti complimenti aveva ricevuto allora!

In fondo al suo stambugio, pensava ai suoi venti anni, ai suoi capelli bruni artisticamente acconciati ogni mattina dal suo primo giovane, e ai clienti che le davano il loro denaro con una galanteria e talvolta con un biglietto.

Aveva avuto venti anni di prosperità e di bellezza.

Ma suo marito morì di febbre e da allora in poi tutto andò in malora. Aveva voluto conservare il negozio, i giovani, i clienti e aveva tutto perduto.

Amava troppo i piaceri, i pranzi, le civetterie. Le scommesse alle corse portarono via la sua piccola fortuna. Potè chiamarsi felice se trovò, nella rovina, uno dei suoi antichi adoratori, che l'aveva accolta nel piccolo luogo, ove vegetava.

Il barone era ormai lontano. Per il momento dimenticava il conte Roberto d'Armel e la sua eredità. L'immagine di Angela lo occupava interamente. Non rimpiangeva il sacrifizio, che s'imponeva, perchè lo scopo suo era la conquista della giovane e anche pochi biglietti da mille nelle sue mani rappresentavano un minimo valore. Che era questa somma paragonata a quella che arrischiava giornalmente nelle sale da giuoco e nelle corse, sul galoppo di un cavallo o sopra un semplice colpo di carte?

La sua più dolce soddisfazione era veder Angela sorridente, e confidente in lui. La voce della signorina di Renilles aveva fatto vibrare in lui la corda del sentimento, che non manca anche nei cuori più induriti.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro di Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.

... speculazioni sul cambio ... transitorio ed artificiale buon ... denaro-carta in Italia.

Ora col denaro-carta, a buono o a cattivo mercato, non si compera un solo titolo all'estero. Per comprare occorre aggiungervi il cambio: ciò che vuol dire occorre comperare in oro e se non si ha oro, procurarselo pagando il cambio.

Il dottore del *Popolo Romano*, parlando delle nostre idee, più o meno strampalate, ha la disgrazia, lo abbiamo notato, di appropriarsele; il che vorrebbe dire che passate al crogiuolo della sua scienza quelle idee ... non sono. Ed ammette che

Fino a tanto che queste non si ... e favorita da leggi savie la pubblica fiducia non si risvegli, respingendo, sdegnosa, le suggestioni dei dottrinarii, le insidie degli interessati, i piagnistei dei detrattori del credito nazionale, e, perchè no? le ignoranze degli amministratori della pubblica finanza, non si riuscirà a nulla.

Ed i dottori continueranno a devastare il campo colla grandine delle loro sentenze!

L'unico fatto notevole è un attentato ... ieso commesso su una linea ferroviaria nei pressi di Versailles.

La catena di manovra d'un disco venne domenica sera trovata arrotolata intorno al suo contrappeso compensatore. Perciò il disco rimasto costantemente in posizione di via libera poteva essere causa di qualche catastrofe. Per fortuna il personale ferroviario se ne accorse in tempo.

... camento nell'*Hotel* ... via ... stodire ivi clandestinamente le bombe per gli associati all'attentato, incaricati di servirsene.

Nell'Estremo Oriente

BERLINO, 17. — Il principe Enrico di Prussia è giunto a Tien-Tsin il 15 corrente a bordo dell'incrociatore *Kaiserin Augusta*.

« Non appena sia firmato il trattato ... cogli Stati Uniti — aggiungeva il Sagasta — si ristabilirà in tutto il regno la normalità costituzionale; a meno che non appaia addirittura evidente il pericolo di vedere alterato l'ordine, da parte dell'uno e dell'altro dei partiti antidinastici.

« Questo però non è da temersi seriamente, poichè il governo è giornalmente e quotidianamente in...

... e che seduce anche in ... che non tanto per l'astuzia del reo quanto per l'inettitudine della polizia diffusa con sinistra rapidità e manifestata con esempi suggestivi.

Intanto, nell'attesa delle prossime riforme, se Sicilia piange, Roma non ride.